



SECONDA REGIONE.

ANGERA

PAese antichissimo così nominato dal suo Fondatore Anglo Troiano secondo alcuni, e secondo altri dal sito stesso tutto abbondante di ghiaja

Fu detto anche Stazzona o dalla Curia qui stabilita per governare, o dalle Stazioni de' Soldati contro le incursioni degli Oltramontani, o dal floritissimo commercio, per cui le merci si riponevano scaricate in grandi stanze come opinò il Bescapè.

Angera in origine fu fabricata nella pianura alquanto discosta dal Lago. Un infinità di monumenti qui trovati ne dimostrano l'antichità. Avvi tradizione che qua venissero i due Santi Giulio, e Giuliano per isradicare l'idolatràica superstizione. La rovina d'Angera si attribuisce ad Ataulfo Re de'Goti, il quale da qui passò con un Esercito sfrenato, che tutto desolava. Ma i Longobardi fattisi

SECONDA REGIONE

ANGERA

Paese antichissimo così nominato dal suo Fondatore Anglo Troiano secondo alcuni, e secondo altri dal sito stesso tutto abbondante di ghiaja.

Fu detto anche Stazzona o dalla Curia qui stabilita per governare, o dalle Stazioni de' Soldati contro le incursioni degli Oltramontani, o dal fioritissimo commercio, per cui le merci si riponevano scaricate in grandi stanze come opinò il Bescapè.

Angera in origine fu fabricata nella pianura alquanto discosta dal Lago. Un infinità di monumenti qui trovati ne dimostrano l'antichità. Avvi tradizione che qua venissero i due Santi Giulio, e Giuliano per isradicare l'idolatrice superstizione. La rovina d'Angera si attribuisce ad Ataulfo Re de' Goti, il quale da qui passò con un Esercito sfrenato, che tutto desolava. Ma i Longobardi fattisi

padroni dell'Insubria, la rifabbricarono erigendo un Castello affai forte sul vicino Colle .

Celebri sono nelle Storie i Conti d'Angera originati secondo alcuni dai Re Longobardi, benchè tale opinione sia rigettata da chiarissimi Autori . La Contea d'Angera una volta estesissima fino al Monte di s. Gottardo fu da Ottone I. data in Feudo ai nostri Arcivescovi, e Arnolfo II. per ritenerla oprò molto contro Arduino Re d'Italia . Il possesso di questa Contea molto coltò ad Ottone Visconti eletto Arcivescovo da Urbano IV. Il partito Torriano si oppose al nuovo Arcivescovo, il quale spalleggiato dai Nobili sotto la condotta di Langosco Signore di Pavia s'impadronì di Angera . Cassone Torriano colle sue Truppe, attaccò battaglia alla Guasera piccol fiume, che scorre dal vicino Lago di Cadregiate, vinse Langosco, e saccheggiò Angera in guisa che più non potè rimettersi nel primiero suo splendore . Trentaquattro Nobili, fra quali Teobaldo Visconti Nipote di Ottone, tratti prigionieri a Gallarate perdettero il capo per comando di Cassone . Il Langosco poi fu sul Campo trucidato da Napo Torriano . Rinforzato dopo qualche tempo Ottone s'impadronì di nuovo d'Angera, e vi rifabricò la Rocca, nella quale fece poi dipingere la totale sconfitta dei Torriani a Desio .

Il possesso d'Angera durò nei successori d'Ottone, cioè Ruffino Frixetto, e Francesco I. Fontana, il quale vedendo novi tumul-

padroni dell'Insubria, la rifabbricarono erigendo un Castello assai forte sul vicino Colle.

Celebri sono nelle Storie i Conti d'Angera originati secondo alcuni dai Re Longobardi, benché tale opinione sia rigettata da chiarissimi Autori. La Contea d'Angera una volta estesissima fino al Monte di s. Gottardo fu da Ottone I data in Feudo ai nostri Arcivescovi, e Arnolfo II per ritenerla oprò molto contro Arduino Re d'Italia. Il possesso di questa Contea molto costò ad Ottone Visconti eletto Arcivescovo da Urbano IV. Il partito Torriano si oppose al nuovo Arcivescovo, il quale spalleggiato dai Nobili sotto la condotta di Langosco Signore di Pavia s'impadronì di Angera. Cassone Torriano colle sue Truppe, attaccò battaglia alla Guasera piccol fiume, che scorre dal vicino Lago di Cadregiate, vinse Langosco, e saccheggiò Angera in guisa che più non poté rimettersi nel primiero suo splendore. Trentaquattro Nobili, fra quali Teobaldo Visconti Nipote di Ottone, tratti prigionieri a Gallarate perdettero il capo per comando di Cassone. Il Langosco poi fu sul Campo trucidato da Napo Torriano. Rinforzato dopo qualche tempo Ottone s'impadronì di nuovo d'Angera, e vi rifabricò la Rocca, nella quale fece poi dipingere la totale sconfitta dei Torriani a Desio.

Il possesso d'Angera durò nei successori d'Ottone, cioè Ruffino Frixetto, e Francesco I Fontana, il quale vedendo novi tumul-

ti fra i Cittadini si ritirò in Angera, e qui regolò la sua Chiesa, e vi morì nel 1308. e fu il di lui cadavere trasferito a Milano. Il di lui Successore Cassone Torriano fu spogliato della Signoria d' Angera dal Magno Matteo Rettore della Comunità di Milano, nel 1314. Nel 1342. sottentrato nel governo temporale, e spirituale Giovanni II. Visconti Arcivescovo pose in Angera due Prefetti uno Laico, l' altro Ecclesiastico per regolare queste genti subalpine fino al Monte di s. Gottardo. Venceslao Imperatore con solenne pompa coronò primo Duca di Milano nel 1395. Giangalleazzo Visconti, e lo nominò Conte di Pavia, e d' Angera nel 1397. Tale titolo fu sempre ritenuto dai nostri Duchi, i quali lo dayano ai loro Primogeniti. Abbiamo ancora delle Monete fatte coniare dal Duca Ludovico Maria Sforza, che eresse Angera in Città, come lo era stata nell' età trascorse. In queste Monete è impressa l' immagine di Maria, e al rovescio la Città d' Angera con questa iscrizione = *Ludovicus Maria Sfortia Angleriae Comes =*

Vicino ad Angera avvenne il martirio di s. Arialdo Alciati di Cucciago, il quale dopo aver predicato molti anni contro la pubblica incontinenza del Clero, e finalmente caduto nelle mani di due malvaggi Ecclesiastici soffrì strazj, che fanno orrore. Fu il di lui cadavere da suoi nemici nascosto, poi trafugato alla Rocca d' Arona, ed ivi contrafatto, ed abbrustolito in un forno. Ma tutto il po-

ti fra i Cittadini si ritirò in Angera, e qui regolò la sua Chiesa, e vi morì nel 1308 e fu il di lui cadavere trasferito a Milano. il di lui Successore Cassone Torriano fu spogliato della Signoria d'Angera dal Magno Matteo Rettore della Comunità di Milano, nel 1314. Nel 1342 sottentrato nel governo temporale, e spirituale Giovanni II Visconti Arcivescovo pose in Angera due Prefetti uno Laico, l'altro Ecclesiastico per regolare queste genti subalpine fino al Monte di s. Gottardo. Venceslao Imperatore con solenne pompa coronò primo Duca di Milano nel 1395 Giangalleazzo Visconti, e lo nominò Conte di Pavia, e d'Angera nel 1397. Tale titolo fu sempre ritenuto dai nostri Duchi, i quali lo davano ai loro Primo geniti. Abbiamo ancora delle Monete fatte coniare dal Duca Ludovico Maria Sforza, che eresse Angera in Città, come lo era stata nell'età trascorse. In queste Monete è impressa l'immagine di Maria, e al rovescio la città d'Angera con questa iscrizione=
Ludovicus Maria Sfortia Angleriae Comes=.

Vicino ad Angera avvenne il martirio di s. Arialdo Alciati di Cucciago, il quale dopo avere predicato molti anni contro la pubblica incontinenza del Clero, e finalmente caduto nelle mani di due malvaggi Ecclesiastici soffrì strazj, che fanno orrore. Fu il di lui cadavere da suoi nemici nascosto, poi trafugato alla Rocca d'Arona, ed ivi contraffatto, ed abbrustolito in un forno. Ma tutto il po-

polo di Milano sotto la condotta d'Erembaldo Cotta venne ad Arona, ed avuto il sacro Corpo lo recò processionalmente alla Città, dove dopo essere stato esposto dieci giorni nella Basilica Ambrosiana alla pubblica venerazione fu sepolto vicino alla Chiesa di s. Celso, dalla quale solennemente trasportato nel 1099. a quella di s. Dionigi vi rimase, finchè nel 1538. fu trasportato alla Metropolitana.

Deve molto Angera al Cardinale Federico Borromeo, il quale ottenne da Filippo IV. Re delle Spagne per la sua Famiglia la Signoria d'Angera già avuta nel 1439. dal Duca Filippo Maria Visconti, ma per la morte del Conte Giambattista devoluta alla Regia Camera. Allora fu che aggiunse all'antica fabrica della Rocca novi edificj ornati di preziose Pitture.

La Collegiata, che qui esiste antichissima fu dal suddetto Cardinale arricchita di preziose Relique, e ridotta alla residenza. Uedesi in Angera altra Chiesa di una struttura assai maestosa sotto l'invocazione di Maria Vergine delle Grazie.

La Fiera, che qui si fa per le Bestie Bovine, e Cavalli nelle Calende di Giugno, e di Settembre fu conceduta dal Duca Ludovico Maria Sforza a 7. Ottobre 1497., come pure il Mercato ogni Lunedì.

Questo Paese fu sempre rinomato per le nobilissime, famiglie, che l'abitarono, ed ora pure dopo tante vicende desolatrici alcune, che vi soggiornano sono un monu-

polo di Milano sotto la condotta d'Erembaldo Cotta venne ad Arona, ed avuto il sacro Corpo lo reccò processionalmente alla Città, dove dopo essere stato esposto dieci giorni nella Basilica Ambrosiana alla pubblica venerazione fu sepolto vicino alla Chiesa di s. Celso, dalla quale solennemente trasportato nel 1099 a quella di s. Dionigi vi rimase, finché nel 1538 fu trasportato alla Metropolitana.

Deve molto Angera al Cardinale Federico Borromeo, il quale ottenne da Filippo IV Re delle Spagne per la sua Famiglia la Signoria d' Angera già avuta nel 1439 dal Duca Filippo Maria Visconti, ma per la morte del Conte Giambattista devoluta alla Regia Camera. Allora fu che aggiunse all' antica fabrica della Rocca novi edificj ornati di preziose Pitture.

La Collegiata, che qui esiste antichissima fu dal suddetto Cardinale arricchita di preziose Reliquie, e ridotta alla residenza. Uedesì in Angera altra Chiesa di una struttura assai maestosa sotto l'invocazione di Maria Vergine delle Grazie.

La Fiera, che qui si fa per le Bestie Bovine, e Cavalli nelle Calende di Giugno, e di Settembre fu concessuta dal Duca Ludovico Maria Sforza a 7 Ottobre 1497, come pure il Mercato ogni Lunedì.

Questo Paese fu sempre rinomato per le nobilissime, famiglie, che l'abitarono, ed ora pure dopo tante vicende desolatrici alcune, che vi soggiornano sono una monu-

59
mento e della nobiltà del Paese , e della loro
propria .

P I E V E .

LEntate piccolo Paese avea un Monastero dedicato a s. Materno nel 1288. , di cui la Chiesa , e Casa Parrocchiale tuttora conservano la forma . S. Carlo lo unì a quello di s. Margarita di Milano .

TAjno terra dipendente dalla Casa Serbellona ha sotto di se Caprono antica Corte di Angilberga Vedova del defonto Re Ludovico II. Questa nobile Regina che si era ritirata nel Chiofiro di s. Giulia di Brescia fece nel 877. il suo Testamento , con cui lasciò la Corte , e tutti i beni di Caprono ad un Monastero da lei fabricato nella Città di Piacenza .

DOpo Tajno sulle rive del Verbano giace la piccol Parrocchia di Liffanza celebre nelle età andate per un forte Castello , di cui rimangono al giorno d' oggi gli avvanzi . I nostri Arcivescovi avevano la Decima di questo Territorio , e note sono le vertenze tra l' Arcivescovo Cassone , ed il Magno Matteo , che se l'aveva apropiata nel 1311.

DUe miglia oltre Liffanza ecco l' antico Castello di Sesto sul Margine del Verbano , che qui termina , e forma Ticino . Egli è la Scala dei traffici di tutto il Lago , e però fi-

mento e della nobiltà del Paese, e della loro propria.

PIEVE

Lentate piccolo Paese aveva un Monastero dedicato a s. Materno nel 1288, di cui la Chiesa, e Casa Parrocchiale tuttora conservano la forma S. Carlo lo uni a quello di s. Margarita di Milano.

Tajno terra dipendente dalla Casa Serbellona ha sotto di sé Caprono antica Corte di Angilberga Vedova del defunto Re Ludovico II. Questa nobile Regina che si era ritirata nel Chiostro di s. Giulia di Brescia fece nel 877 il suo Testamento, con cui lasciò la Corte, e tutti i beni di Caprono ad un Monastero da lei Fabricato nella Città di Piacenza.

Dopo Tajno sulle rive del Verbano giace la piccol Parrocchia di **Lissanza** celebre nelle età andate per uno forte Castello, di cui rimangono al giorno d'oggi gli avanzi. I nostri Arcivescovi avevano la Decina di questo Territorio, e note sono le vertenze tra l'Arcivescovo Cassone, ed il Magno Matteo, che se l'aveva apropiata nel 1311.

Due miglia oltre Lissanza ecco l'antico Castello di **Sesto** sul Margine del Verbano, che qui termina, e forma Ticino. Egli è la Scala dei traffici di tutto il Lago, e però si-

mile a un Porto di Mare . Si vuole , che qui particolar culto si prestasse dai Pagani ai Dei Mercurio , Silvano e Panteo .

Le Iscrizioni antiche copiate dall'Alciati , comprovano tal opinione . Dalle Carte del 967. si vede , che questo Castello si chiamava *Sextum Mercatum* per un celebre Mercato , che qui si faceva . Siccome poi lo vediamo dopo chiamato *Sextum Kalendarum* , sembra poterfi dire , che il giorno del mese , in cui tenevasi tal Mercato abbia fissato la denominazione di Sesto Calende .

Da una Bolla di Alessandro III. si cava l'alto Dominio dei nostri Arcivescovi sopra di Sesto , e suo Distretto , ceduto poi in Feudo alla Nobile famiglia da Castello , che ne ottenne la conferma nel 1210. da Ottone IV. Imperatore .

Vicino a Sesto si vede Scozzola celebre per un antico Monastero fondatovi nella metà del Secolo nono da Liutardo Vescovo di Pavia , il di lui successore nel 874. ottenne dal Papa Giovanni VIII. la conferma del suo dominio su di questo Monastero , ciò che eccitò discordia tra il Papa , ed Ansperto nostro Arcivescovo . Nacque poi la famosa lite tra l'Arcivescovo Filippo , e l'Abate , agitata in Roma per due anni . Il Vescovo di Verona , delegato dal Papa attenutosi al possesso aveva deciso parte in favore dell'Arcivescovo , e parte in favore dell'Abate ; Ma proposta la questione della proprietà , ed attesa

mile a un Porto di Mare. Si vuole, che qui particolar culto si prestasse dai Pagani ai Dei Mercurio, Silvano e Panteo.

Le Iscrizioni antiche copiate dall'Alciati, comprovano tal opinione. Dalle Carte del 967 si vede, che questo Castello si chiamava *Sextum Mercatum* per un celebre Mercato, che qui si faceva. Siccome poi lo vediamo dopo chiamato *Sextum Kalendarum*, sembra potersi dire, che il giorno del mese, in cui tenevasi tal Mercato abbia fissato la denominazione di Sesto Calende.

Da una Bolla di Alessandro III si cava l'alto Dominio dei nostri Arcivescovi sopra di Sesto, e suo Distretto, ceduto poi in Feudo alla Nobile famiglia da Castello, che ne ottenne la conferma nel 1210 da Ottone IV Imperatore.

Vicino a Sesto si vede **Scozzola** celebre per un antico Monastero fondatovi nella metà del secolo nono da Liutardo Vescovo di Pavia, il di lui successore nel 874 ottenne dal Papa Giovanni VIII la conferma del suo dominio su di questo Monastero, ciò che eccitò discordia tra il Papa, ed Ansperto nostro Arcivescovo. Nacque poi la famosa lite tra l'Arcivescovo Filippo, e l'Abate, agitata in Roma per due anni. Il Vescovo di Verona, delegato dal Papa attenutosi al possesso aveva deciso parte in favore dell'Arcivescovo, e parte in favore dell'Abate; Ma proposta la questione della proprietà ed attesa

la contumacia dell' Arcivescovo fu dato all' Abate il possesso anche dell' altra parte dei Beni. Allora l' Arcivescovo colla forza se gli appropriò, e con ordine dei Consoli di Milano scacciò i Monaci dal Monastero, e spedì a Roma il celebre Causidico Passaguerra ad informare il Pontefice dei ragionevoli motivi di sua risoluzione. I Monaci furono poi rimessi nel Monastero, riservato però all' Arcivescovo il dominio sul Porto, sulla Signoria, sulla Castellanza di Setto, e sul Ticino fino a Castelletto.

Coll' andar del tempo questo Monastero divenne una Comenda nel 1535. da Paolo III. aggregata all' Ospitale Maggiore, che oggi pure vi elegge il Parroco, il quale dipende dal Vescovo di Pavia. La Chiesa Parrocchiale viene anche oggi chiamata la Badia. Nell' Altar Maggiore si venera il Corpo di s. Gangolfo Martire, e probabilmente di s. Arnolfo, come si vede nel codice di Gotofredo da Bussero, il quale dice, che esso Santo fu Vescovo di una Città di là da Monti e non Martire. Essendo la detta Chiesa fuori di Setto per comodo maggiore fu eretto nel Borgo l' Oratorio di s. Bernardino. Avvi anche il Convento dei PP. Riformati. Il Mercato che qui si tiene ogni Mercoledì fu conceduto da Giuseppe II. nel 1783. quando passò per Setto.

IN Oriano aveva nel 903. alcuni fondi l' Arcivescovo Andrea, da lui poi fissati per

la contumacia dell'Arcivescovo fu dato all' Abate il possesso anche dell'altra parte dei Beni. Allora l'Arcivescovo colla forza se gli appropriò, e con ordine dei Consoli di Milano scacciò i Monaci dal Monastero, e spedì a Roma il celebre Causidico Passaguerra ad informare il Pontefice dei ragionevoli motivi di sua risoluzione. I Monaci furono poi rimessi nel Monastero, riservato però all'Arcivescovo il dominio sul Porto, sulla Signoria, sulla Castellanza di Sesto, e sul Ticino fino a Castelletto.

Coll'andar del tempo questo Monastero divenne una Comenda nel 1535 da Paolo III aggregata all'Ospitale Maggiore, che oggi pure vi elegge il Parroco, il quale dipende dal Vescovo di Pavia. La Chiesa Parrocchiale viene anche oggi chiamata la Badia. Nell'Altar Maggiore si venera il Corpo di s. Gangolfo Martire, e probabilmente di s. Arnolfo, come si vede nel codice di Gotofredo da Bussero, il quale dice, che esso Santo fu Vescovo di una Città di là da Monti e non Martire. Essendo la detta Chiesa fuori di Sesto per comodo maggiore fu eretto nel Borgo l'Oratorio di s. Bernardino. Avvi anche il Convento dei PP. Riformati. Il Mercato che qui si tiene ogni Mercoledì fu concesso da Giuseppe II nel 1783 quando passò per Sesto.

In Oriano aveva nel 903 alcuni fondi l'Arcivescovo Andrea, da lui poi fissati per

la fondazione di uno Spedale nella sua Casa situata vicino al Duomo, al quale egli unì la Chiesa di s. Rafaele avuta dall' Abate di s. Ambrogio per mezzo di permuta.

Compiscono la Pieve d'Angera le quattro Parrocchiali di Dagnente, Mejna, Nebiuno, Pisano situate di là dal Lago, che formano il numero di anime quasi 2200., le quali siccome erano nella Pieve di Angera prima della cessione fatta a S. M. Sarda, così riconoscono ancora per loro Plebano quello d' Angera.

A R O N A .

Opposta ad Angera s'inalza Arona, cinta da muri, e da una fossa profonda, ad Oriente bagnata dal Lago, a Settentrione guardata da una Rocca fortissima, di cui s'impadronì pel primo l' Arcivescovo Ottone Visconti nel 1275. L' anno 1337. la fazione Guelfa e Ghibellina spopolò assai Arona; Galleazzo Visconti nel 1358. per osservare i patti della pace fatta in Novara col suo Fratello Barnabò, e col Marchese di Mantova atterrò le mura riedificate poi in miglior forma dal Conte Vitaliano Borromeo colla spesa di 600. mille Scudi. Fu inutilmente assediata dai Francesi per 37. giorni, e da Luigi il Grande nel 1644. I Tedeschi però, nel 1706. la vinsero. Nel 1688. ai 20. di Luglio il fulmine rovinò gran parte della Rocca, uccise le Guardie, e svelse, e gittò

la fondazione di uno Spedale nella sua Casa situata vicino al Duomo, al quale egli unì la Chiesa di s. Rafaele avuta dall'Abate di s. Ambrogio per mezzo di permuta.

Compiscono la Pieve d'Angera le quattro Parrocchiali di Dagnente, Mejna, Nebiuno, Pisano situate di là dal Lago, che formano il numero di anime quasi 2200, le quali siccome erano nella Pieve di Angera prima della cessione fatta a S. M. Sarda, così riconoscono ancora per loro Plebano quello d'Angera.

ARONA.

Opposta ad Angera s'inalza Arona, cinta da muri, e da una fossa profonda, ad Oriente bagnata dal Lago, a Settentrione guardata da una Rocca fortissima, di cui s'impadronì per primo l'Arcivescovo Ottone Visconti nel 1275. L'anno 1337 la fazione Guelfa e Ghibellina spopolò assai Arona; Galleazzo Visconti nel 1358 per osservare i patti della pace fatta in Novara col suo Fratello Barnabò, e col Marchese di Mantova atterrò le mura riedificate poi in miglior forma dal Conte Vitaliano Borromeo colla spesa di 600 mila Scudi. Fu inutilmente assediata dai Francesi per 37 giorni, e da Luigi il Grande nel 1644. I Tedeschi però, nel 1706 la vinsero. Nel 1688 ai 20 di Luglio il fulmine rovinò gran parte della Rocca, uccise le Guardie, e svelse, e gittò

qual grandine grosse pietre sulle Case sottoposte. Dopo i Longobardi furono Signori di Arona gli Arcivescovi di Milano, poi i Duchi: Fu poi ceduto il Dominio dall'Imperatrice Maria Teresa colla maggior parte della Contea d'Angera a Carlo Emanuele II. Re di Sardegna, che dichiarò Arona Città, e all'uso di Città viene regolata. Il Feudo dei Signori Borromei loro dato dal Duca Filippo Maria Visconti nel 1439. è molto conspicuo mentre il Conte Feudetario affiso sotto Baldacchino riceve il giuramento di fedeltà, e dà il possesso al Governatore.

Fu molto rinomato il Monastero dei Benedettini fondato da Obizzo Visconti Conte d'Angera nel Secolo x. colla Chiesa del Salvatore arricchita dal Vescovo di Perugia dei Corpi dei ss. Martiri Gratiniano, e Felino, dei quali nel 1719. si fece una solenne traslazione dall'Arcivescovo Cardinal Erba, e da 4. Vescovi: Per cinque e più Secoli qui furono anche i Corpi dei ss. Martiri Fedele, e Carposoro trasferiti a Milano da s. Carlo, che ne rimise poi parte in un Coffanetto assai ricco, nel dì 13. Marzo in cui ogni anno si celebra solennemente la festa. Questo Monastero divenuto Comenda, nel 1427. cessarono i Monaci. s. Carlo ancor giovanetto nel 1553. vi fu Abate, e nel 1572. rinunziò l'Abbazia ai Gesuiti, acciocchè assistessero agli Aronesi. Soppressi poi essi nel 1773. il Re di Sardegna fissò un Rettore, e quattro Regj Cappellani per officiare la Chiesa a vantaggio

qual grandine grosse pietre sulle Case sottoposte. Dopo i Longobardi furono Signori di Arona gli Arcivescovi di Milano, poi i Duchi: Fu poi ceduto il Dominio dall'Imperatrice Maria Teresa colla maggior parte della Contea d'Angera a Carlo Emanuele III Re di Sardegna, che dichiarò Arona Città, e all'uso di Città viene regolata. Il Feudo dei Signori Borromei loro dato dal Duca Filippo Maria Visconti nel 1439 è molto conspicuo mentre il Conte Feudatario affiso sotto Baldacchino riceve il giuramento di fedeltà, e dà il possesso al Governatore.

Fu molto rinomato il Monastero dei Benedettini fondato da Obizzo Visconti Conte d'Angera nel Secolo X colla Chiesa del Salvatore arricchita dal Vescovo di Perugia dei Corpi dei ss. Martiri Gratiniano, e Felino, dei quali nel 1719 si fece una solenne traslazione dall'Arcivescovo Cardinal Erba, e da 4 Vescovi: Per cinque e più Secoli qui furono anche i Corpi dei ss. Martiri Fedele, e Carpofero trasferiti a Milano da s. Carlo, che ne rimise poi parte in un Coffanetto assai ricco, nel di 13 Marzo in cui ogni anno si celebra solennemente la festa. Questo Monastero divenuto Comenda, nel 1427 cesarono i Monaci, s. Carlo ancor giovanetto nel 1553 vi fu Abate, e nel 1572 rinunziò l'Abbazia ai Gesuiti, acciocchè assistettero agli Aronesi. Soppressi poi essi nel 1773 il Re di Sardegna fissò un Rettore, e quattro Regj Cappellani per officiare la Chiesa a vantaggio

del popolo,aggiungendone il regolamento all' Arciprete , e Canonici di Arona .

Nel 1560. il Duca Federico Borromeo Fratello di s. Carlo pregò suo Zio Pio IV. perchè facesse Arona Sede Episcopale . Già il Cardinal Morone Vescovo di Novara colla cessione di alcune vicine Terre di sua Diocesi accorreva alla grand'Opera , la quale poi per la morte del Papa , e del Duca non ebbe il suo effetto. Si mantenne Arona indipendente, e ricorreva per gli Oglj Santi ora ad Angera , ora a Novara , ora a Milano . s. Carlo vi fece per primo Parroco Matteo Colonna , agregò la Chiesa alla Pieve di Angera colla ritenzione del rito Romano . Nel 1608. il Cardinal Federico Borromeo eresse la presente Collegiata , la quale nel 1729 ai 17. Genaro ottenne la Cappa per l' Arciprete , e la Mozzetta per i Canonici . Nulla manca a questa Chiesa divisa in tre navì di ordine dorico per le pitture , per la varietà degli Stucchi , per la preziosità dell'Altare . L' Arcipretura è Dignità assai cospicua avendo annesso il Vicariato Generale di tutti i Paesi Sardi del Verbano di Diocesi Milanese .

Il Collegio della Purificazione fu fondato nel 1590. dalla Contessa Margerita Trivulzia Borromea Madre del Cardinal Federico per educare le Figliuole Aronesi . Quello della Visitazione nel 1657. fu eretto coll' opera dell' Arciprete Ponzone . Le Monache , che vi professano l' istituto di Sales vi fioriscono ,
e vi

del popolo, aggiungendone il regolamento all' Arciprete, e Canonici di Arona.

Nel 1560 il Duca Federico Borromeo Fratello di s. Carlo pregò suo Zio Pio IV perché facesse Arona Sede Episcopale. Già il Cardinal Morone Vescovo di Novara colla cessione di alcune vicine Terre di sua Diocesi accorreva alla grand'Opera, la quale poi per la morte del Papa, e del Duca non ebbe il suo effetto. Si mantenne Arona indipendente, e ricorreva per gli Oglj Santi ora ad Angera, ora a Novara, ora a Milano. s. Carlo vi fece per primo Parroco Matteo Colonna, aggregò la Chiesa alla Pieve di Angera colla ritenzione delle rito Romano. Nel 1608 il Cardinale Federico Borromeo eresse la presente Collegiata, la quale nel 1729 ai 17 Genaro ottenne la Cappa per l'Arciprete, e la Mozzetta per i Canonici. Nulla manca a questa Chiesa divisa in tre navi di ordine dorico per le pitture, per la varietà degli Stucchi, per la preziosità dell'Altare. L'Arcipretura è Dignità assai cospicua avendo annesso il Vicariato Generale di tutti i Paesi Sardi del Verbano di Diocesi Milanese.

Il Collegio della Purificazione fu fondato nel 1590 dalla Contessa Margerita Trivulzia Borromea Madre del Cardinal Federico per educare le Figliuole Aronesi. Quello della Visitazione nel 1657 fu eretto coll' opera dell'Arciprete Ponzone. Le Monache, che vi professano l'instituto di Sales vi fioriscono,

e vi fiorirono nella pietà, da loro furono as-
sunte per opera dell'Oblato Tonètta le Mae-
stre per fondare il Monastero di s. Sofia in
Milano nel 1713., e quello di Alzano lonta-
no 4. miglia da Bergamo.

Fuori d'Arona tendendo ai monti si trova
il Convento dei Cappuccini fabbricato nel 1652.
colla Chiesa di s. Giustina consacrata dal
Cardinale Federico II. Borromeo Patriarca di
Gerusalemme li 30. Agosto 1665. Qui co-
mincia il Monte di s. Carlo ornato di varie
Cappelle, che dovrebbero rapresentare le
gloriose gesta del Santo Arcivescovo. In
cima al monte il Cardinal Federico pose la
prima pietra del maestoso Tempio nel 1614.,
in faccia al quale eresse un Seminario di
Chierici nel 1617. mettendolo sotto la dire-
zione degli Oblati, che vi insegnano la Gra-
matica, l'Umanità, e la Retorica. Per com-
pimento dell'opera ordinò che si alzasse un
gran Colosso di metallo rappresentante il
Santo nell'atto di benedire la sua Diocesi,
solennemente poi benedetto dall'Arcivescovo
Cardinal Caccia nel 1698. Il Colosso per la
sua altezza e proporzionata misura è una delle
meraviglie d'Europa. Vi si segnarono nel
lavoro il Zanella Pavese, ed il Falcone Lu-
ganese. Egli è collocato su d' un Piedestallo
alto 25. braccia, e la sua altezza è di 36.
braccia.

Arona ha il suo Porto capace di molte
Navi, le quali fan da qui passaggio per tras-
portar le mercanzie per Germania, per Fran-

e vi fiorirono nella pietà, da loro furono as-
sunte per opera dell'Oblato Tonetta le Mae-
stre per fondare il Monastero di s. Sofia in
Milano nel 1713, e quello di Alzano lonta-
no 4 miglia da Bergamo.

Fuori d'Arona tendendo ai monti si trova
il Convento dei Cappuccini fabbricato nel 1652.
colla Chiesa di s. Giustina consacrata dal
Cardinale Federico II Borromeo Patriarca di
Gerusalemme li 30 Agosto 1665. Qui co-
mincia il Monte di s. Carlo ornato di varie
Cappelle, che dovrebbero rappresentare le
gloriose gesta del Santo Arcivescovo. In
cima al monte il Cardinale Federico pose la
prima pietra del maestoso Tempio nel 1614,
in faccia al quale eresse un Seminario di
Chierici nel 1617 mettendolo sotto la dire-
zione degli Oblati, che vi insegnano la Gra-
matica, l'Umanità, e la Retorica. Per com-
pimento dell'opera ordinò che si alzasse un
gran Colosso di metallo rappresentante il
Santo nell'atto di benedire la sua Diocesi,
solennemente poi benedetto dall'Arcivescovo
Cardinal Caccia nel 1698. Il Colosso per la
sua altezza e proporzionata misura è una delle
meraviglie d'Europa. Vi si segnarono nel
lavoro il Zanella Pavese, ed il Falcone Lu-
ganese. Egli è collocato su d'un Piedistallo
alto 25 braccia, è la sua altezza è di 36
braccia.

Arona ha il suo Porto capace di molte
Navi, le quali fan da quì passaggio per tras-
portar le mercanzie per Germania, per Fran-

cia , per Milano , per Pavia , ed altre Città fino al Mare . Ogni Martedì nella Piazza si celebra pubblico Mercato, dove accorrono le terre del Verbano .

Il pregio però maggiore di Arona si è l' aver dato i Natali al gran s. Carlo , che nacque nella Rocca nella notte del dì 3. Ottobre 1538., essendo allora apparso sulla stanza dove nacque inusitato splendore con grande stupore del Castellano, e delle Sentinelle .

B E S O Z Z O .

SU di Colle amenissimo è situato Besozzo adorno di belle case , e vaghi giardini , e mira nel suo distretto Plebano quattro Laghi . Gli bagnano il piede acque limpide del Fiume , che scorre dal vicino Lago di Gaviate , ed opportuno gli riesce per la carta che vi si fabbrica. Si vede sulla rupe un antico Castello già dato in feudo nel 1410. da Facino Cane Conte di Biandrate alla Famiglia Castell-Besozzo , da cui passò per eredità nella Viana poco fa pure estinta . La Famiglia Besozzi da quì orionda è nobilissima , ed illustrò assai questo Paese . Uscirono da essa due Beati Alberti , uno de' quali si venera nella Chiesa di s. Catterina del Saffo non molto da quì lontana . Fra i personaggi più illustri avvi memoria di Locarno Besozzo , che nel 1140. ebbe una lite coi Conti del Seprio per ritenere i Feudi di Mendrisio , e di Roncate donatigli dagli Imperatori Enrico , e Lottario ,

cia, per Milano, per Pavia, ed altre Città fino al Mare. Ogni Martedì nella Piazza si celebra pubblico Mercato, dove accorrono le terre del Verbano.

Il pregio però maggiore di Arona si è l'aver dato i Natali al gran s. Carlo, che nacque nella Rocca nella notte del dì 3 Ottobre 1538, essendo allora apparso sulla stanza dove nacque inusitato splendore con grande stupore del Castellano, e delle Sentinelle.

BESOZZO.

Su di Colle amenissimo è situato Besozzo adorno di belle case, e vaghi giardini, e mira nel suo distretto Plebano quattro Laghi. Gli bagnano il piede acque limpide del Fiume, che scorre dal vicino Lago di Gaviate, ed opportuno gli riesce per la carta che vi si fabbrica. Si vede sulla rupe un antico Castello già dato in feudo nel 1410. da Facino Cane Conte di Biandrate alla Famiglia Castel-Besozzo, da cui passò per eredità nella Viana poco fa pure estinta. La Famiglia Besozzi da quì orionda è nobilissima, ed illustrò assai quel Paese. Uscirono da essa due Beati Alberti, uno de' quali si venera nella Chiesa di s. Catterina del Sasso non molto da quì lontana. Fra i personaggi più illustri avvì memoria di Locarno Besozzo, che nel 1140 ebbe una lite con i Conti del Seprio per ritenere i Feudi di Mendrisio, e di Roncate donatigli dagli Imperatori Enrico, e Lottario.

Non è gran tempo , che si trovò in Besozzo questa Iscrizione :

Matronis , Junonibus .

Valerius , Baronis . F.

U . S . L . M .

Sotto il nome di queste Matrone vogliono alcuni doverfi intendere le Dee Tutelari delle Città , e delle Provincie secondo l'uso Romano .

S. Carlo nella visita che fece di Besozzo trovò nella sua Chiesa il Rito Romano, perchè anticamente ufficiata per concessione de' Nobili del Paese da' Monaci , che vi erano fino dal 1296. dipendenti dal Monastero di s. Giulio di Dolzago Novarese. V'introdusse per tanto l'Ambrosiano , anzi trasferendovi la Prepositura , e gran parte della Collegiata di Brebia fece Chiesa Plebana quella di s. Alessandro veramente magnifica Chiesa rifabbricata in una sola grandiosa nave nello scorso Secolo , e ben provvista di Sacri Arredi . Dalla Collegiata di s. Alessandro si passa all' Oratorio di s. Nicò Besozzi . Gli atti di questo Santo furono scritti da molti , e alcuni lo fanno nativo di Barasso cinque miglia distante da Besozzo nell'anno 350. Fatto adulto si vuole fosse condotto a Milano , e presentato al Santo Arcivescovo Ambrogio , che lo arollò sotto il vessillo della Croce , onde poi si fece ad inseguire gli Arriani , che furono poi sconfitti a Velate . Entrato poi nel Chiofiro di s. Ambrogio ad Nenus quivi visse santamente , finchè col permesso

Non è gran tempo, che si trovò in Besozzo questa iscrizione:

Matronis, Junonibus.

Valerius, Baronis. F.

U. S. L. M.

Sotto il nome di queste Matrone vogliono alcuni doversi intendere le Dee Tutelari delle Città, e delle Provincie secondo l'uso Romano.

S. Carlo nella visita che fece di Besozzo trovò nella sua Chiesa il Rito Romano, perché anticamente ufficiata per concessione de' Nobili del Paese da' Monaci, che vi erano fino dal 1296 dipendenti dal Monastero di s. Giulio di Dolzago Novaree. V'introdusse per tanto l'Ambrosiano, anzi trasferendovi la Prepositura, e gran parte della Collegiata di Brebia fece Chiesa Plebana questa di s. Alessandro veramente magnifica Chiesa rifabbricata in una sola grandiosa nave nello scorso Secolo, e ben provista di Sacri Arredi. Dalla Collegiata di s. Alessandro si passa all'Oratorio di s. Nicò Besozzi. Gli atti di questo Santo furono scritti da molti, e alcuni lo fanno nativo di Barasso cinque miglia distante da Besozzo nell'anno 350. Fatto adulto si vuole fosse condotto a Milano, e presentano alla Santo Arcivescovo Ambrogio, che lo arollò sotto il vessillo della Croce, onde poi si fece ad inseguire gli Arriani, che furono poi sconfitti a Velate. Entrato poi nel Chiostro di s. Ambrogio ad Nemus quivi visse santamente, finché col permesso

dei Superiori si ritirò a far vita del tutto solitaria sul colle di Besozzo, dove morì ai 18. Aprile l'anno 433. Ma Gottofredo da Buffero nella sua insigne opera circa il culto dei Santi della nostra Diocesi trattando di s. Nicò dice, che egli fu semplice Laico di Comero terra distante da Besozzo quattro miglia, e che morì nel 1180. circa ai 18. Aprile. Sembra che questo Autore meriti fede, perchè riferisce un fatto da lui non tanto lontano, e di cui certamente doveva esserne viva la memoria. Certo poi è, che s. Carlo nel 1568. visitando Besozzo riconobbe autenticamente le Sacre Ossa del Santo, e ne portò una parte a Milano collocandola tra le reliquie della Metropolitana. Fu allora, che più viva si accese la divozione al Santo colla fabbrica della vaga Chiesa, coll' aggiunta della preziosa urna, e col solennissimo trasporto celebrato nella Domenica in Albis del 1685.

P I E V E .

BArdello terra amena situata su di un colle bagnato ne' piedi dal fiume, che scorre dal vicino lago, che qui termina. Per un bel ponte, e per una ben selciata strada si ascende a questo Paese che esisteva fino dal 1170. La Parrocchiale di s. Stefano novellamente rifabbricata ha un sontuoso Altare di marmo, nel gettare i di cui fondamenti si trovarono molte antiche Urne sepolcrali. Il Parroco si eleggeva anticamente dai Nobili del Paese. V'è una Famiglia Nobilissima Be-

dei Superiori si ritirò a far vita del tutto solitaria sul colle di Besozzo, dove morì ai 18. Aprile l'anno 433. Ma Gottofredo da Bussero nella sua insigne opera circa il culto dei Santi della nostra Diocesi trattando di s. Nicò dice, che egli fu semplice Laico di Comero terra distante da Besozzo quattro miglia, e che morì nel 1180 circa ai 18 Aprile. Sembra che questo Autore meriti fede, perché riferisce un fatto da lui non tanto lontano, e di cui certamente doveva esserne viva la memoria. Certo poi è, che s. Carlo nel 1568 visitando Besozzo riconobbe autenticamente le Sacre Ossa del Santo, e ne portò una parte a Milano collocandola tra le reliquie della Metropolitana. Fu allora, che più viva si accese la divozione al Santo colla fabbrica della vaga Chiesa, coll'aggiunta della preziosa urna, è col solennissimo trasporto celebrato nella Domenica in Albis del 1685.

PIEVE.

Bardello terra amena situata su di un colle bagnato ne' piedi dal fiume, che scorre dal vicino lago, che qui termina. Per un bel ponte, e per una ben selciata strada si ascende a questo Paese che esisteva fino dal 1170. La Parrocchiale di s. Stefano novellamente rifabbricata ha un sontuoso Altare di marmo, nel gettare i di cui fondamenti si trovarono molte antiche Urne sepolcrali. Il Parroco si eleggeva anticamente dai Nobili del paese, V'è una Famiglia Nobilissima Be-

sozzi, di cui si hanno memorie fino dal 1296. Quella pure del Conte D. Gaetano è da qui originaria. Vicino sta Olginasco detto anticamente ad Fornacem Olcis, dove si vede una Chiesa dedicata a s. Brizio.

Biandrono Terra delle più antiche di questi contorni, sede una volta d'un Giudice, e forte per un Castello posseduto dai nostri Arcivescovi, di cui si vedono gli avanzi in un colle detto il Castel vedro. Fu questo Paese nel 1160. occupato dalle milizie Arcivescovili per tutto l'inverno, e nel 1161. fu poi rovinato da Gozolino fatto Conte del Seprio dal Barbarossa. Abitava qui la Nobile Famiglia Faniana. Nel distretto di Biandrono su di elevato Colle si alza Bregano nominato fino nel 1134., dove è una Chiesa detta s. Maria del Monte, e a lei vicino si scorgono gli avanzi d'un altro Castello avente scolpita l'arma Besozzi, e probabilmente rovinato nelle guerre dei Torriani nel 1280.

Bogno anch' egli nel 1040. aveva un Castello posseduto dal Conte Guiberto di Ghemo, e da lui poi venduto al Capitolo di Brebbia. La Parrocchiale di s. Pietro vi esisteva fino nel 1145.

Brebbia era un forte Castello nelle età Romane, e teneva le sue porte, e le Contrade, tra le quali si trova nominata la Con-

sozzi, di cui si hanno memorie fino dal 1296. Quella pure del Conte D. Gaetano e da qui originaria. Vicino sta Olginasco detto anticamente ad Fornacem Olcis, dove si vede una Chiesa dedicata a s. Brizio.

Biandronno Terra delle più antiche di questi contorni, sede una volta d'un Giudice, e forte per una Castello posseduto dai nostri Arcivescovi, di cui si vedono gli avanzi in un colle detto il Castel vedro. Fu questo Paese nel 1160 occupato dalle milizie Arcivescovili per tutto l'inverno, e nel 1161. fu poi rovinato da Gozolino fatto Conte del Seprio dal Barbarossa. Abitava qui la Nobile Famiglia Faniana. Nel distretto di Biandronno su di elevato Colle si alza Bregano nominato fino nel 1134, dove è una Chiesa detta s. Maria del Monte, e a lei vicino si scorgono gli avanzi d'un altro Castello avente scolpita l'arma Besozzi, e probabilmente rovinato nelle guerre dei Torriani nel 1280.

Bogno anch'egli nel 1040, aveva un Castello posseduto dal Conte Guiberto di Ghemo, e da lui poi venduto al Capitolo di Brebbia. La Parrocchiale di s. Pietro vi esisteva fino nel 1145.

Brebbia era un forte Castello nelle età Romane, e teneva le sue porte, e le Contrade, tra le quali si trova nominata la Con-

trada de Curte . Le adunanze Plebane qui si facevano , e nel 1170. si trovava qui la Casa detta Pieve . Fabricaronvi i Romani un Tempio a Minerva e Gneo Terenzio pel primo vi pose i bagni, e vi si celebravano i Giuochi Quinquatrj tanto celebri nelle Romane storie . Le Carte del Secolo x. fanno menzione dell' antichissima Chiesa di s. Pietro goduta fin d' allora come in Comenda dai nostri Arcivescovi , i quali altresì vi furono Signori per molto tempo . Difatti Gottofredo Scismatico intruso nella Sede nel 1072. fuggì qui a fortificarsi nell' Arcivescovile Castello . Qui dimorò Anselmo V. finchè vidde ben disposti gli affari per la coronazione di Corrado in Re d' Italia ; Qui Enrico Settala , il quale vi morì di febbre maligna , e il di lui cadavere fu trasportato a Milano . Fu poi il Castello di Brebbia distrutto nel 1263. dal Torriani . Il Dominio però di Brebbia durava tuttavia nei nostri Arcivescovi nel Secolo xiv. L' Istromento di Concordia tra l' Arcivescovo Cassone Torriano , e il Magnifico Matteo Visconti stipulato solennemente in Atti riferisce , che nè il detto Matteo , nè il Comune di Milano con suo consenso si sarebbe intromesso nei Luoghi sottoposti all' Arcivescovato , e fra questi viene nominata la Castellanza di Brebbia . Si vede tuttora vicino a Brebbia un Luogo detto il Castelazzo . dove abitavano gli Arcivescovi , il quale fu successivamene posseduto dall' antica Famiglia Besozzi Rabagliona , ed ora è della Casa Bernacca .

trada de Curte. Le adunanze Plebane qui si facevano, e nel 1170. Si trovava qui la Casa detta Pieve. Fabricaronvi i Romani un Tempio a Minerva e Gneo Terenzio pel primo vi pose i bagni, e vi si celebravano i Giuochi Quinquatrj tanto celebri nelle Romane storie. Le Carte del Secolo X., fanno menzione dell'antichissima Chiesa di s. Pietro goduta fin d'allora come in Comenda dai nostri Arcivescovi, i quali altresì vi furono Signori per molto tempo. Difatti Gottofredo Scismatico intruso nella Sede nel 1072. fuggì qui a fortificarsi nell'Arcivescovile Castello. Qui dimorò Anselmo V finché vidde ben disposti gli affari per la coronazione di Corrado in Re d'Italia. Qui Enrico Settala, il quale vi morì di febbre maligna, e il di lui cadavere fu trasportato a Milano. Fu poi il castello di Brebbia distrutto nel 1263, dal Torriani. Il Dominio però di Brebbia durava tuttavia nei nostri Arcivescovi nel secolo XIV. L'Istromento di Concordia tra l'Arcivescovo Cassone Torriano, e il Magnifico Matteo Visconti stipulato solennemente in Asti riferisce, che nè il detto Matteo, nè il Comune di Milano con suo consenso si sarebbe intromesso nei Luoghi sottoposti all'Arcivescovato, e fra questi viene nominata la Castellanza di Brebbia. Si vede tuttora vicino a Brebbia un Luogo detto il Castellazzo, dove abitavano gli Arcivescovi, il quale in successivamente posseduto dall'antica Famiglia Besozzi Rabagliona, ed ora è della Casa Bernacca.

E' degna d'osservazione la suddetta Chiesa di s. Pietro di Gottica architettura, la quale ora serve di Parrocchiale, e dicefi fondata da s. Giulio, ma anticamente era una Collegiata delle più numerose, e Capo di tutta la Pieve di Besozzo. I Canonici erano divisi in ordine Gerarchio fino nel principio del Secolo XI. Celebre fu poi la lite sostenuta dal Proposto di Brebbia contro l' Abate di s. Celso di Milano nel 1152. intorno alle due Chiese di s. Salvatore d'Ispra, e di s. Ippolito di Comero; La Curia Arcivescovile decise a favore del Proposto. Caduta dal suo antico splendore questa Collegiata numerosa di diciotto Canonici, s. Carlo la soppressse, e trasferì sei Canonici, cioè Gentile Besozzo, Giorgio Besozzi, Gerolamo Picorantina, Giammaria Milano, Bartolomeo Oriolo, Donato Carcano a s. Tomaso in Terra amara di Milano, del rimanente fermò la Collegiata di Besozzo, dove trasferì anche la Prevoitura, e la Plebania, come si vede al presente. Dipende da Brebbia Malgesso detto anticamente Malgrosso nel 1180. Vi è un' antica Chiesa dedicata a s. Michele.

CARDANA era in gran parte posseduta dai Monaci di Besozzo, i di cui beni furono poi da s. Carlo uniti al Seminario di Milano, e questo soppresso furono aggregati al Seminario Normale della Lombardia Austriaca eretto in Pavia.

È degna d'osservazione la suddetta Chiesa di s. Pietro di Gottica architettura, la quale ora serve di Parrocchiale, e dicesi fondata da s. Giulio, ma anticamente era una Collegiata delle più numerose, e Capo di tutta la Pieve di Besozzo. I Canonici erano divisi in ordine Gerarchio fino nel principio del Secolo XI. Celebre fu poi la lite sostenuta dal Proposto di Brebbia contro l'Abate di s. Celso di Milano nel 1152 intorno alle due Chiese di s. Salvatore d'Ispra, e di s. Ippolito di Comero; La Curia Arcivescovile decise a favore del Proposto. Caduta dal suo antico splendore questa Collegiata numerosa di diciotto Canonici, s. Carlo la sopprese, e trasferì sei Canonici, cioè Gentile Besozzo, Giorgio Besozzi, Gerolamo Picornigra, Giammaria Milano, Bartolomeo Oriolo, Donato Carcano a s. Tomaso in Terra amara di Milano, del rimanente fermò la Collegiata di Besozzo, dove trasferì anche la Prevostura, e la Plebania, cove si vede al presente. Dipende da Brebbia Malgesso detto anticamente Malgrosso nel 1180 vi è un antica Chiesa dedicata a s. Michele.

Cardana era in gran parte posseduta dai Monaci di Besozzo, i di cui beni furono poi da s. Carlo uniti al Seminario di Milano, e questo soppresso furono aggregati al Seminario Normale della Lombardia Austriaca eretto in Pavia.

Cadregiate giace sulla sponda del Lago, a cui da il nome. Fin dell'anno 999. il Monastero dei Benedettini di Arona aveva qui dei Fondi, dei quali fece una permuta coll' Arcivescovo Arnolfo, il quale cedette perciò altri Beni situati in alcune Valli del Verbano. Dal Lago di Cadregiate sorte piccol Fiume, che va a scaricarsi nel Lago maggiore, sul quale avvenne la gran battaglia tra i Torriani, ed i Nobili Fautori dell' Arcivescovo Ottone.

Cazzago piccol villa, dipendeva dal Conte Alpicario Ajo della Figlia di Pipino chiamata Adelajde. Morto poi Pipino era passato detto Conte alla Corte di Carlo Magno, e intanto un certo Diacono detto Ragiberto si aveva usurpato i Fondi del Conte, il quale avendo poi fatta la Causa in Milano nel 840. riacquistolli. Trovasi nominata la Famiglia Cazzaga nel 1147. Vassalla del Monastero di s. Simpliciano. V'ha d'osservabile in Cazzago la Casa de' Signori Luzzi, nella quale si trattenne il Serenissimo Duca di Modena col suo nobi e seguito in occasione della Caccia fatta sul vicino Lago.

Coco forte anch'egli per un Castello dipendeva dai Conti ivi esistenti di tal nome nel 1393. La Famiglia Besozzi vi soggiorna fino prima del 1395., e la Sorefina prima del 1480. Dalla Parrocchiale di Coco fu stac-

Cadregiate giace sulla sponda del Lago, a cui da il nome. Fin dall'anno 999 il Monastero dei Benedettini di Arona aveva qui dei Fondi, dei quali fece una permuta coll' Arcivescovo Arnolfo, il quale cedette perciò altri Beni situati in alcune Valli del Verbano. Dal Lago di Cadregiate sorte piccol Fiume, che va a scaricarsi nel Lago maggiore, sul quale avvenne la gran battaglia tra i Torriani, ed i Nobili Fautori dell'Arcivescovo Ottone.

Cazzago piccol villa, dipendeva dal Conte Alpicario Ajo della Figlia di Pipino chiamata Adelajde. Morto poi Pipino era passato detto Conte alla Corte di Carlo Magno, e intanto un certo Diacono detto Ragiberto si aveva usurpato i Fondi del Conte, il quale avendo poi fatto la Causa in Milano nel 840. riacquistolli. Trovasi nominata la Famiglia Cazzaga nel 1147. Vassalla del Monastero di s. Simpliciano. V'ha d'osservabile in Cazzago la Casa de'Signori Luzzi, nella quale si trattenne il Serenissimo Duca di Modena col suo nobile seguito in occasione della Caccia fatta sul vicino Lago.

Coco forse anch'egli per un Castello dipendeva dai Conti ivi esistenti di tal nome nel 1393. La Famiglia Besozzi vi soggiorna fino prima del 1395; e la Soresina prima del 1480. Dalla Parrocchiale di Coco fu stac-

cata da s. Carlo quella di s. Andrea nel 1575., e nello scorso Secolo anche quella di Carnifio, la di cui Chiesa è dedicata a s. Maria, e fu fabbricata nel 1240. da Giacomo Besozzo, e i di lui figliuoli nel 1279. vi fondarono un Beneficio con Juspadronato pe' loro discendenti.

Comero soggetto anticamente al Monastero di s. Celso. Vuolsi da alcuni, che Comero sia stata la Patria di s. Nicò Besozzi. Altri però lo fanno nativo di Barasso villa a Comero vicinissima. Nel distretto di Comero in una piccol valle vicina al Lago così detto di Gavirate si mira l' antichissima Chiesa di s. Michele di Volturio, vicino alla quale si vede l' antico Chioffro che vi era nel 1296., ultimamente abitato dai Canonici Lateranesi della Passione di Milano, ai quali la detta Chiesa eretta in Priorato fu aggregata da Leone X. nel 1519.

Comabio forte una volta per un Castello sta cinto da una catena di Monti, ed ha al Settentrione l' aspetto delle Colline Varesotte. Nel 1005. un certo Biadone qui abitava, il quale donò alla Basilica Ambrosiana, ed alla Mensa Arcivescovile alcuni suoi fondi ritenuta la proprietà per se, e per i suoi eredi, coll' obbligo di pagare ogni anno nella Festa della Deposizione di s. Ambrogio un dinaro ponendolo sull' Altare della detta Basilica. Nel 1337. erano qui molte famiglie Besozzi, dalle quali elegevasi il Parroco.

cata da s. Carlo quella di s. Andrea nel 1575; e nello scorso Secolo anche quella di Carnisio, la di cui Chiesa è dedicata a s. Maria, e fu fabbricata nel 1240 da Giacomo Besozzo, e i di lui figliuoli nel 1279 vi fondarono un Beneficio con Juspadronato pe' loro discendenti.

Comero soggetto anticamente al Monastero di s. Celso. Vuolsi da alcuni, che Comerio sia stata la Patria di s. Nicò Besozzi. Altri però lo fanno nativo di Barasso villa a Comero vicinissima. Nel distretto di Comero in una piccola valle vicina al Lago così detto di Gavirate si mira l'antichissima Chiesa di s. Michele di Volturio, vicino alla quale si vede l'antico Chostro che vi era nel 1296, ultimamente abitato dai Canonici Lateranesi della Passione di Milano, ai quali la detta Chiesa eretta in Priorato fu aggregata da Leone X nel 1519.

Comabio forte una volta per un Castello sta cinto da una catena di Monti, ed ha al Settentrione l'aspetto delle Colline Varesotte.. Nel 1005 un certo Biadone qui abitava, il quale donò alla Basilica Ambrosiana, ed alla Mensa Arcivescovile alcuni suoi fondi ritenuta la proprietà per sé, e per i suoi eredi, coll'obbligo di pagare ogni anno nella Festa della Deposizione di s. Ambrogio un dinaro ponendolo sull'Altare della detta Basilica. Nel 1337 erano qui molte famiglie Besozzi, dalle quali elegevasi il Parroco.

GAvirate vicino al Lago, cui da il nome, e di cui gode il prospetto, è la Terra più cospicua di tutte le altre, che circondano il detto Lago. Qui v'è la Curia, le Carceri, ed il Pretorio, che tutti dirigono i Feudi in questi contorni goduti dall' Eccellentissima Casa Litta. Ogni Venerdì si tiene pubblico Mercato, per concessione di Carlo V. nel 1539. ad istanza del Conte Vitaliano Visconti Borromeo Feudetario. La Chiesa Parrocchiale di Gavirate è situata in Fignano uno dei Membri, che componano la Parrocchia, la quale comprende anche Armino, e Pozzolo. Era anticamente Gavirate più esteso, ma fu assai ristretto dall'incendio, e dal saccheggio sofferto nel 1500. da' Francesi.

Ispra aveva nel 1152. una Chiesa dedicata a s. Salvatore, in cui comandava il Proposto di Brebbia. Gaudenzio Merula parla dell' antichità di questo Paese, e lo chiama *Hisprum quasi ob savorum difficultates asperum*. Aveva anticamente il proprio Giudice. La Famiglia Corti vi era fino dal 1300., e la Soardi da Arona qua venne nello scorso Secolo.

MOvallo mostra ancora gli avanzi del suo Castello. La sua Chiesa dei ss. Cosmo, e Damiano vi esisteva, fino dal 1042., in cui l'Arcivescovo Eriberto la donò con tutta la Corte, e Castello, e Terra ai Decumani della Metropolitana col patto, che l'entrate dei

Gavirate vicino al Lago, cui da il nome, e di cui gode il prospetto, è la Terra più cospicua di tutte le altre, che circondano il detto Lago . Qui v'è la Curia, le Carceri, ed il Pretorio, che tutti dirigono i Feudi in questi contorni goduti dall'Excellentissima Casa Litta. Ogni Venerdì si tiene pubblico Mercato, per concessione di Carlo V nel 1539 ad istanza del Conte Vitaliano Visconti Borromeo Feudatario. La Chiesa Parrocchiale di Gavirate è situata in Fignano uno dei Membri, che compongono la Parrocchia, la quale comprende anche Armino, e Pozzolo. Era anticamente Gavirate più esteso ma fu assai ristretto dall'incendio, e dal saccheggio sofferto nel 1500 da' Francesi.

Ispra aveva nel 1152 una Chiesa dedicata a s. Salvatore, in cui comandava il Proposto di Brebbia. Gaudenzio Merula parla dell'antichità di questo Paese, e lo chiama *Hisprum quasi ob saxorum difficultates asperum*. Aveva anticamente il proprio Giudice. La Famiglia Corti vi era fino dal 1300, e la Soardi da Arona qua venne nello scorso secolo.

Movallo mostra ancora gli avanzi del suo Castello. La sua Chiesa dei ss. Cosmo, e Damiano vi esisteva, fino dal 1042, in cui L'Arcivescovo Eriberto la donò con tutta la Corte, e Castello, e Terra ai Decumani della Metropolitana col patto, che l'entrate dei

Fondi servissero al vitto da prestarfi loro in comune nella loro Canonica . Quindi è che avendo in detto anno due Nobili Capitani Carcano , e Parravicino usurpato il diritto d'una Peschiera sul vicino Verbano , si agitò la Causa avanti i Consoli di Milano , che decisero a favore dei Decumani . Per altro il Proposto di Brebbia aveva qui il diritto della decima , e benchè questa gli fosse contrastata dai Decumani , l'Arcivescovo Leone essendo in Angera decise a di lui favore . Qui vicina si vede la piccol Terra di Turro , di cui si dicono più cose , perchè i contadini vi ritrovarono di spesso delle Medaglie di rame antichissime .

Ternate detto anticamente Trinate è situato in vicinanza a tre Laghi , ad un de' quali essa da il nome . Nell'anno 1024 . Ansegiso Nobile Cittadino Aurelianese colla facoltà d' Eriberto Arcivescovo fabricò presso Ternate in un luogo detto la Crocetta una Chiesa ad onore del Santo Sepolcro , e la fece consacrare dallo stesso Arcivescovo . Dio si compiacque di operar tante grazie che divenne tosto quel luogo un celebre Santuario , a cui concorrevano da ogni parte i Fedeli facendo voti , e offerendo limosine dal Fondatore distribuite a poveri , e a vantaggio della Chiesa , la quale arricchitasi così Ansegiso venne in parere di porvi degli Ecclesiastici per officiarla . L' Arcivescovo , col consenso di tutti i Cardinali Ordinarj diede

Fondi servissero al vitto da prestarsi loro in Comune nella loro Canonica. Quindi è che avendo in detto anno due Nobili Capitani Carcano, e Parravicino usurpato il diritto d'una Peschiera sul vicino Verbano, si agitò la Causa avanti i Consoli di Milano, che decisero a favore dei Decumani. Per altro Il Proposto di Brebbia aveva qui il diritto della decima, e benché questa gli fosse contrastata dai Decumani, l'Arcivescovo Leone essendo in Angera decise a di lui favore. Qui vicina si vede la piccol Terra di Turro, di cui si dicono più cose perché i contadini vi ritrovarono di spesso delle Medaglie di rame antichissime.

Ternate detto anticamente Trinate è situato in vicinanza a tre Laghi, ad un de' quali essa da il nome. Nell'anno 1024 Ansegiso Nobile Cittadino Aurelianese colla facoltà d'Eriberto Arcivescovo fabricò presso Ternate in un luogo detto la Crocetta una Chiesa ad onore del Sacro Sepolcro, e la fece consacrare dallo stesso Arcivescovo. Dio si compiacque di operar tante grazie che divenne tosto quel luogo un celebre Santuario a cui concorrevano da ogni parte i Fedeli facendo voti, e offrendo limosine dal Fondatore distribuite a poveri, e a vantaggio della Chiesa, la quale arricchitasi così Ansegiso venne in parere di porvi degli Ecclesiastici per officiarla. L'Arcivescovo col consenso di tutti i Cardinali Ordinarj diede

al detto Ansegiso pieno Juspatronato sopra la Chiesa ch'egli cedette alla Mensa Arcivescovile. Nel 1148. era già passata sotto il Dominio del Monastero Ambrosiano. Nel 1178. Giovanni Besozzo Monaco del detto Monastero per concessione del suo Abate abitava qui in una Cella a reggerla, ed anche il Podestà per amministrarvi la Giustizia. Coll' andar del tempo questa Chiesa colle sue rendite fu convertita in un Priorato dell'Ordine Agostiniano, il quale nel 1478. era posseduto da Luca Marliani, che lo cedette a Sisto IV. da cui fu aggregato al Monastero di s. Pietro in Gessate. Fuori di Ternate andando verso il Lago si trova la Chiesa della SS. Trinità, a cui i popoli vicini concorrevano per divozione; Questa Chiesa pure esisteva fino nel 1148., ed apparteneva ai detti Monaci di s. Ambrogio. I Carmelitani stabiliti nella Chiesa di s. Maria vi stettero un Secolo; Passarono poi i fondi sotto il Dominio dei Carmelitani di s. Catterina del Sasso. La Parrocchiale rovinosa va rinovellandosi con un disegno assai elegante.

TRavedona fu abitata da molte famiglie Besozze fino dal 1336. Un ramo della Casa Porta qui si è stabilita dalla Valtravaglia nel Secolo passato. La Parrocchiale è assai antica, e da lei dipende anche Monate detto altre volte Monade forse dalla dea Mona qui venerata dai Romani. Si vede sulle sponde del vicino lago una screpolata Torre avanzo della

al detto Ansegiso pieno Juspatronato sopra la Chiesa ch'egli cedette alla Mensa Arcivescovile. Nel 1148 era già passata sotto il dominio del Monastero Ambrosiano. Nel 1178 Giovanni Besozzo Monaco del detto Monastero per concessione del suo Abate abitava qui in una Cella a reggerla, ed anche il Podestà per amministrarvi la Giustizia. Coll' andar del tempo questa Chiesa colle sue rendite fu convertita in un Priorato dell'Ordine Agostiniano, il quale nel 1478 era posseduto da Luca Marliani, che lo cedette a Sisto IV da cui fu aggregato al Monastero di s. Pietro in Gessate. Fuori di Ternate andando verso il Lago si trova la Chiesa della SS. Trinità a cui i popoli vicini concorrevano per divozione; Questa Chiesa pure esisteva fino nel 1148, ed apparteneva ai detti Monaci di s. Ambrogio. I Carmelitani stabilitesi nella Chiesa di s. Maria vi stettero un Secolo; Passarono poi i fondi sotto il Dominio dei Carmelitani di s. Catterina del Sasso. La Parrocchiale rovinosa va rinnovellandosi con un disegno assai elegante.

Travedona fu abitata da molte famiglie Besozze fino dal 1336. Un ramo della Casa Porta qui si è stabilita dalla Valtravaglia nel Secolo passato. La Parrocchiale è assai antica, e da lei dipende anche Monate detto altre volte Monade forse dalla dea Mona qui venerata dai Romani. Si vede sulle sponde del vicino Lago una screpolata Torre avanzo della

Chiesa ch'eravi dedicata a s. Martino. Strabone fa menzione d' un Tempio qui eretto da s. Monna al Salvatore . Branchino Besozzo Vescovo di Bergamo nel 1393. fondò in Monate una Collegiata composta da un Arciprete , e quattro Canonici, facendola Juspadronato di Casa Besozzi . S. Carlo poi nel 1574. la trasportò a s. Tomaso in Terra amara . L'Arciprete era allora Alberto, i Canonici Cristoforo, Alleffandro, Giacomo, ed Antonio tutti Besozzi . Ed ecco il motivo , per cui il Proposto di s. Tomaso porta ancora il titolo di Arciprete di Monate, e nelle solenni funzioni ha il distintivo degli Apparati . Si vede ancora in Monate la Chiesa , che fu Collegiata dedicata al miracolo della Neve, e novellamente adornata dai Canonici di s. Tomaso . Abita ancora in Monate la famiglia Besozzi nobilissima qua venuta nel 1450. da Angera .

Usmate anticamente Osceinate prese la sua denominazione da un Tempio qui eretto dai Romani alla Dea Oscio Mater. La nobile Casa Besozzi posseditrice di questa terra e poco fa estinta era originaria da Bardello .

C A N N O B I O .

Egli è questo uno dei più antichi , e nobili Borghi , che adornino le spiagge del Verbano. Le abbondanti canne del suo lido gli han dato il nome . Fino dai primi

Chiesa ch'eravi dedicata a s. Martino Strabone fa menzione di un Tempio qui eretto da s. Monna al Salvatore. Branchino Besozzo Vescovo di Bergamo nel 1393 fondò in Monate una Collegiata composta da un Arciprete, e quattro Canonici, facendola Juspadronato di Casa Besozzi. S. Carlo poi nel 1574 la trasportò a s. Tomaso in Terra amara. L'Arciprete era allora Alberto, i Canonici Cristoforo, Alessandro, Giacomo, ed Antonio tutti Besozzi. Ed ecco il motivo, per cui il Proposto di s. Tomaso porta ancora il titolo di Arciprete di Monate, e nelle solenni funzioni ha il distintivo degli Apparati. Si vede ancora in Monate la Chiesa, che fu Collegiata dedicata al miracolo della Neve, e novellamente adornata dai Canonici si s. Tomaso. Abita ancora in Monate la Famiglia Besozzi nobilissima qua venuta nel 1450 da Angera.

Usmate anticamente Oscemate prese la sua denominazione da un Tempio qui eretto dai Romani alla Dea Oscio Mater. La nobile Casa Besozzi posseditrice di questa Terra e poco fa estinta era originaria da Bardello.

CANNOBIO

Egli è questo uno dei più antichi e nobili Borghi, che adornino le spiagge del Verbano. Le abbondanti canne del suo lido gli han dato il nome. Fino dai primi

Secoli era paese libero , a modo di Repubblica riconoscendo per Sovrano l'Imperatore, sotto i cui auspicj eleggeva il Podestà , ed uno dei Podestà di Cannobio fu il Magno Matteo Visconti . Un avanzo di tale specie di regime erano i due Ordini di Vicini , e Forastieri dai Sovrani levati per le occasioni dei litiggi . Si diede il Borgo volontariamente nel 1342. a Luchino, e Giovanni Arcivescovo fratelli Visconti , e nel 1441 Filippo Maria Duca di Milano lo diede per Signoria a Vitaliano Borromeo Conte d' Arona . Fu poi ceduto a S. M. Sarda insieme ad Arona, e gran parte della Contea d' Angera .

Ottone Visconti nostro Arcivescovo rotto dai Torriani si rifuggì a Cannobio nel 1278., ed ajutato dai Borghiggiani fece una flotta , con cui sconfitti i Torriani a Germignaga s'impadronì d' Arona , d' Angera , e di li a poco divenne Padrone di Milano . Ottone memore arricchì il Borgo di grandi Privilegj, e fra le altre Famiglie distinse quella del Sasso , che è nobilissima , la quale è oriunda dal Colle vicino a Cannobio , che si dice il Carmine , dove v'era il fortissimo Castello a sicurezza del Borgo .

Nella fazione Guelfa, e Gibellina i due famosi fratelli Mazzardini s'impadronirono di Cannobio , ed ampliarono i due forti Castelli da loro eretti , di cui si vedono gli avvanzi su di due scoglj in mezzo al Lago , e furono assediati per due anni dal Duca Filippo Maria , che gli distrusse , scacciando que' Ma-

Secoli era paese libero, a modo di Repubblica riconoscendo per Sovrano l'Imperatore, sotto i cui auspicj eleggeva il Podestà ed uno dei Podestà di Cannobio fu il Magno Matteo Visconti. Un avanzo di tale specie di regime erano i due Ordini di Vicini, e Forastieri dai Sovrani levati per le occasioni dei litiggi. Si diede il Borgo volontariamente nel 1342 a Luchino, e Giovanni Arcivescovo fratelli Visconti, e nel 1441 Filippo Maria Duca di Milano lo diede per Signoria a Vitaliano Borromeo Conte d'Arona. Fu poi ceduto a S. M. Sarda insieme ad Arona, e gran parte della Contea d'Angera. Ottone Visconti nostro Arcivescovo rotto dai Torriani si rifugiò a Cannobio nel 1278, ed aiutato dai Borghiggiani fece una flotta, con cui sconfitti i Torriani a Germignaga s'impadronì d' Arona, d'Angera, e di li a poco divenne Padrone di Milano. Ottone memore arricchì il Borgo di grandi Privilegi, e fra le altre Famiglie distinse quella del Sasso, che è nobilissima, la quale è orionda dal Colle vicino a Cannobio che si dice il Carmine, dove v'era il fortissimo Castello a sicurezza del Borgo.

Nella fazione Guelfa, e Gibellina i due famosi fratelli Mazzardini s'impadronirono di Cannobio, ed ampliarono i due forti Castelli da loro eretti, di cui si vedono gli avanzi su di due scogli in mezzo al Lago, e furono assediati per due anni dal Duca Filippo-Maria, che gli distrusse scacciando quei Ma-

snadieri, e i Mazzardini furono gettati nel Lago. Casa Borromea alzò poi in quel luogo una forte Rocca detta Vitaliana, dove fu assediato inutilmente nel 1525. Lodovico Borromeo de' Anchise Visconti Generale del Duca Francesco Sforza.

Per parlare delle cose Ecclesiastiche di Cannobio, e della sua Pieve servono molte cognizioni somministrate dall'erudito Signore D. Giuseppe Maria Grandazzi Parroco degnissimo di Cavaglio Cancelliere, e Notaro Apostolico, il quale col leggere l'Archivio Plebano molto illustrò la Storia di questa Pieve. La Chiesa Plebana è Collegiata dedicata a s. Vittore, prima tempio d'Idoli probabilmente dedicato a Mercurio. Fu consecrata dall'Arcivescovo Uberto Pirovano nel 1140. ai 10. di Luglio, ampliata sotto l'Arcivescovo Ottone nel 1294. Concorse alla fabrica anche la Valle Vedasca soggetta ora a Bedero, ma che allora riceveva da Cannobio i Sacramenti, ed il Crisma. La presente Chiesa poi fu rifabricata dai fondamenti in una sol Nave di vago aspetto nel 1730. Nella Tazza superiore vi è il deposito della Miracolosa Costa, e vi si ascende per una Scala nel Pilastro vicino alla Sagrestia.

Era questa Collegiata ufficiata anticamente dal Proposto, ed otto Canonici, i quali si dicono d'antica fondazione per distinguerli dagli altri cinque, che sono di Juspatronato delle famiglie, che gli istituirono. Dalle ordi-

snadieri, e i Mazzardini furono gettati nel Lago. Casa Borromea alzò poi in quel luogo una forte Rocca detta Vitaliana, dove fu assediato inutilmente nel 1525 Lodovico Borromeo da Anchise Visconti Generale del Duca Francesco Sforza.

Per parlare delle cose Ecclesiastiche di Cannobio, e della sua Pieve servono molto le cognizioni somministrate dall'erudito signore D. Giuseppe Maria Grandazzi Parroco degnissimo di Cavaglio Cancelliere, e Notaro Apostolico, il quale col leggere l'Archivio Plebano molto illustrò la Storia di questa Pieve. La Chiesa Plebana è Collegiata dedicata a s. Vittore, prima Tempio d'Idoli probabilmente dedicato a Mercurio. Fu consecrata dall'Arcivescovo Uberto Pirovano nel 1140 ai 10 di Luglio, ampliata sotto l'Arcivescovo Ottone nel 1294. Concorse alla fabrica anche la Valle Vedasca soggetta ora a Bedero, ma che allora riceveva da Cannobio i Sacramenti, ed il Crisma. La presente Chiesa poi fu rifabricata dai fondamenti in una sol Nave di vago aspetto nel 1730. Nella Tazza superiore vi è il deposito della Miracolosa Costa, e vi si ascende per una Scala nel Pilastrone vicino alla Sagrestia.

Era questa Collegiata ufficiata anticamente dal Proposto, ed otto Canonici, i quali si dicono d'antica fondazione per distinguerli dagli altri cinque che sono di Juspatronato delle famiglie, che gli istituirono. Dalle ordi-

nazioni Capitolari del Secolo 13. e 14. si vede che la Prepositura era assai tenue, e vi risiedevano due soli Canonici. Provvide s. Carlo unendo al Capitolo seniore i Beni della Badia di s. Eusebio situata su d' un Colle vicino a Cannobio, dove vi abitava un Abate Vallombrosano. Il Borgo aveva dato i Beni per erigervi il Monastero nel 1247., eretto in Comenda nel 1484. Anche oggi nella Festa di s. Eusebio il Capitolo seniore viene ad officiare, e pransare in questo Luogo ritenendo con ciò anche l' uso antico, quando dai Monaci nel 1250. riceveva una focaccia convertita poi in una brenta di vino. La Chiesa consacrata è di forma antica, e fu accorciata nella ristorazione fatta nel 1758. Anche la Teologale fu istituita da s. Carlo coll' unione di due Canonicati coll' obbligo di confessare, e di corrispondere lir. 300. annue al Coadjutore Titolare. In questa Collegiata predicò s. Carlo, e fece la funzione del Corpus Domini.

Tutti sanno il Miracolo, che dicefi avvenuto in Cannobio nel 1522. alloraquando una Immagine della Pietà versò copioso sangue, e sortì dal dipinto costato di Gesù Cristo una visibile Costa, che ora si conserva nella Collegiata. Nel sito del Miracolo si alzò il sontuoso Tempio detto della Pietà, dove si vede una Cappella dedicata a s. Lorenzo per serbare la memoria della Chiesetta contigua di detto Santo, che era officiata dagli Umiliati, i quali venuti a Cannobio nel 1160. attendeva-

nazioni Capitolari del Secolo 13 e 14. si vede che la Prepositura era assai tenue, e si risiedevano due soli Canonici. Provvide s. Carlo unendo al Capitolo seniore i Beni della Badia di s. Eusebio situata su d'un Colle vicino a Cannobio, dove vi abitava un Abate Vallombrosano. Il Borgo aveva dato i Beni per erigervi il Monastero nel 1247 eretto in Comenda nel 1484. Anche oggi nella Festa di s. Eusebio il Capitolo seniore viene ad officiare, e pransare in questo Luogo ritenendo con ciò anche l'uso antico, quando dai Monaci nel 1250 riceveva una focaccia convertita poi in una brenta di vino. La Chiesa consacrata e di forma antica, e fu accorciata nella ristorazione fatta nel 1758. Anche la Teologale fu istituita da s. Carlo coll'unione di due Canonicati coll'obbligo di confessare, e di corrispondere lire 300 annue al Coadjutore Titolare. In questa Collegiata predicò s. Carlo, e fece la fondazione del Corpus Domini.

Tutti sanno il Miracolo, che dicesi avvenuto in Cannobio nel 1522 allorquando una Immagine della Pietà versò copioso sangue e sortì dal dipinto costato di Gesù Cristo una visibile Costa, che ora si conserva nella Collegiata. Nel sito del Miracolo si alzò il sontuoso Tempio detto della Pietà, dove si vede una Cappella dedicata a s. Lorenzo per serbare la memoria della Chiesetta contigua di detto Santo, che era officiata dagli Umiliati, i quali venuti a Cannobio nel 1160 attendeva-

no al Lanificio . Dopo la loro soppressione parte de' loro Beni fu unita alla Prepositura di Varese , che li vendette al Monastero di s. Giustina , le di cui Monache Agostiniane erano prima Orsoline , e fu loro imposta la Clausura dal Cardinal Monti nel 1640.

Nel 1287. si eresse in Cannobio una Casa Regolare per ospitare i Pellegrini , e gli Infermi , e a questo effetto furono chiamati tre Religiosi Conversi , ai quali Ottone Arcivescovo diede la regola di s. Agostino con alcuni pesi . Coll' andar del tempo divenne poi tal luogo Ospizio dei PP. Zoccolanti , ed i Cappuccini vi entrarono verso il 1555. La Chiesa è dedicata a s. Maria Maddalena , e fu consacrata da s. Carlo nel 1574.

Avvi l' Oratorio di s. Marta consacrato nel 1641., nel quale si conserva il Corpo di s. Teodosio donatovi nel Secolo passato dalla famiglia Gallarini , dalla quale sortirono un Vescovo , e due Proposti di Cannobio .

L' Oratorio di s. Ambrogio rimodernato in forma rotonda esisteva fino dal 1174. , e viene officiato da una Congregazione di Sacerdoti sotto l' invocazione di Maria Vergine erettavi nel 1640. dal Cardinal Monti .

P I E V E .

Questa Pieve comprendeva anticamente anche la Valvedasca ora soggetta a Bedero . Tre Terre di questa Pieve di giurisdizione Austriaca , Pino cioè , Tronzano ,

no al Lanificio. Dopo la loro soppressione parte de' loro Beni fu unita alla Prepositura di Varese, che li vendette al Monastero di s. Giustina, le di cui Monache Agostiniane erano prima Orsoline, e fu loro imposta la Clausura dal Cardinal Monti nel 1640.

Nel 1287 si eresse in Cannobio una Casa Regolare per ospitare i Pellegrini, e gli Infermi, e a questo effetto furono chiamati tre Religiosi Conversi, ai quali Ottone Arcivescovo diede la regola di s. Agostino con alcuni pesi. Coll'andar del tempo divenne poi tal luogo Ospizio dei PP. Zoccolanti, ed i Cappuccini vi entrarono verso il 1555. La Chiesa è dedicata a s. Maria Maddalena, e fu consacrata da s. Carlo nel 1574.

Avvì l'Oratorio di s. Marta consacrato nel 1641, nel quale si conserva il Corpo di s. Teodosio donatovi nel Secolo passato dalla famiglia Gallarini, dalla quale sortirono un Vescovo, e due Proposti di Cannobio. L'Oratorio di s. Ambrogio rimodernato in forma rotonda esisteva fino dal 1174, e viene officiato da una Congregazione di Sacerdoti sotto l'invocazione di Maria Vergine erettavi nel 1640 dal Cardinal Monti.

PIEVE.

Questa Pieve comprendeva anticamente anche la Valvedasca ora soggetta a Bedero. Tre Terre di questa Pieve di giurisdizione Austriaca, Pino cioè, Tronzano,

Bassano erano una sola Parrocchia nell' antichissima Chiesa di s. Maria . Il Cardinal Federico fissò per Bassano un Parroco Porzionario , ed il Cardinal Monti gli assegnò la Congrua . La moderna Parrocchiale di Bassano vi fu rifabricata dai fondamenti dal Popolo di Bassano nel 1740. Il Parroco di Tronzano officia nella Chiesa di s. Rocco fabricata ai tempi del Cardinal Federico . La Chiesa di Pino che esisteva nel 1340. è dedicata a s. Quirico , e prima che fosse Parrocchia vi si battezzava , si conservava il Santissimo , e si seppellivano i morti, fu poi rimodernata vagamente nel Coro nel 1750. , e ridotta a compimento nel 1775. dall' Eño Pozzobonelli .

BRissago situato alla riva del Verbano è un Borgo antichissimo , che si regolava da se a modo di Repubblica. Ne furono poi Padroni i nostri Duchi , finalmente i Borghiggiani si misero sotto i Signori Svizzeri , i quali arricchirono Brissago di molti Privilegj , per confermare i quali viene qua ogni biennio il Commissario nuovo di Locarno a prestarne il giuramento . Il Borgo elegge il suo Podestà , il quale coll' assistenza di tre Consoli , e del Cancelliere amministra la Giustizia . Brissago fu sempre soggetto nel governo Ecclesiastico alla Plebana Chiesa di Cannobio , e fino dal 1335. si vede , che le Chiese dei ss. Pietro , e Giorgio erano figliali Cappelle, nel qual anno vi fu nominato certo Prete Bergonzio del Piagio in Rettore , e Cappellano . La Chiesa

Bassano erano una sola Parrocchia nell'antichissima Chiesa di s. Maria. Il Cardinal Federico fissò per Bassano un Parroco Porzionario, ed il Cardinal Monti gli assegnò la Congrua. La moderna Parrocchiale di Bassano vi fu rifabricata dai fondamenti dal Popolo di Bassano nel 1740. il Parroco di Tronzano officia nella Chiesa di s. Rocco fabricata ai tempi del Cardinal Federico. La Chiesa di Pino che esisteva nel 1340 è dedicata a s. Quirico, e prima che fosse Parrocchia vi si battezzava, si conservava il Santissimo, e si seppellivano i morti, fu poi rimodernata vagamente nel Coro nel 1750, e ridotta a compimento nel 1775 dall'Emo Pozzobonelli.

Brissago situato alla riva del Verbano è un Borgo antichissimo, che si regolava da se a modo di Repubblica . Ne furono poi Padroni i nostri Duchi, finalmente i Borghiggiani si misero sotto i Signori Svizzeri, i quali arricchirono Brissago di molti Privilegi, per confermare i quali viene qua ogni biennio il Commissario nuovo di Locarno a prestarne il giuramento. Il Borgo elegge il suo Podestà, il quale coll' assistenza di tre Consoli, e del Cancelliere amministra la Giustizia. Brissago fu sempre soggetto nel governo Ecclesiastico alla Plebana Chiesa di Cannobio, e fino dal 1335 si vede, che le Chiese dei ss. Pietro, e Giorgio erano figliali Cappelle, nel qual anno vi fu nominato certo Prete Bergonzio del Piagio in Rettore, e Cappellano. La Chiesa

Parrocchiale di s. Pietro è consecrata . Il Parroco è di elezione del Popolo . La famiglia Branca fa onore a questo Paese , dalla quale sortirono persone ragguardevoli , fra cui si distingue molto il Sig. Dottore Bibliotecario Don Giambattista Branca Oblato , Canonico di s. Ambrogio , Nobile Conte Palatino Lateranense , e Cavaliere , sogetto assai noto per le sue dottissime produzioni , e pietà singolare . Nell' Archivio Comunale di Briffago si vede il Privilegio , e la conferma fatta dal Duca Filippo Maria Visconti nel 1416. per il Podestà della Nobile Famiglia Orelli di Locarno . Meritano d' essere visitate le Capelle della Via Crucis col vago Oratorio in fine di M. V. Addolorata sul Monte . Opera ella è questa dispendiosa fatta eseguire dal divoto Sig. Branca detto il Moscovita .

Piaggio formava anticamente un solo vicinato con s. Agata . La Chiesa antica Parrocchiale dedicata a s. Bartolomeo è situata in luogo eminente comoda per i Pastori , quando sono al Monte . La residenza , ed officatura Parrocchiale fu poi trasferita abbasso alla Santissima Annunziata dal Cardinal Erba nel 1717. dopo varj contratti delle Villette superiori .

Passata la Chiesa di s. Bartolomeo si arriva alla Parrocchia di s. Agata detta anticamente Crimiolla , la quale divisa in molte

Parrocchiale di s. Pietro è consecrata. Il Parroco è di elezione del Popolo. La famiglia Branca fa onore a questo Paese, dalla quale sortirono persone ragguardevoli, fra cui si distingue molto il Sig. Dottore Bibliotecario Don Giambattista Branca Obblato, Canonico di s. Ambrogio, Nobile Conte Palatino Lateranense , e Cavaliere, sogetto assai noto per le sue dottissime produzioni, e pietà singolare. Nell'Archivio Comunale di Brissago si vede il Privilegio, e la conferma fatta dal Duca Filippo Maria Visconti nel 1416 per il Podestà della Nobile Famiglia Orelli di Locarno. Meritano d'essere visitate le Cappelle della Via Crucis col vago Oratorio in fine di M. V. Addolorata sul Monte. Opera ella è questa dispendiosa fatta eseguire dal divoto Sig. Branca detto il Moscovita.

Piaggio formava anticamente un solo vicinato con s. Agata. La Chiesa antica Parrocchiale dedicata a s. Bartolomeo è situata in luogo eminente comoda per i Pastori, quando sono al Monte. La residenza, ed officatura Parrocchiale fu poi trasferita abbasso alla Santissima Annunziata dal Cardinal Erba nel 1717 dopo varj contrasti delle Villette superiori.

Passata la Chiesa di s. Bartolomeo si arriva alla Parrocchia di s. Agata detta anticamente Crimiolla, la quale divisa in molte

Borgate contiene varj Oratorj . Questa Parrocchia è situata in bel prospetto del Lago, e forma 80. famiglie . La Chiesa antica fu consacrata nel 1473. , e rinnovellata in ampia struttura con tre Porte , fu solennemente benedetta ai 21. Dicembre 1785. Il Territorio era ben ripieno di Bestiami , ed alpestri Casine , che furono poi rovinate , dopocchè gli Abitanti si sono avviati pel Mondo ritornando nell' Inverno a godere i guadagni fatti colla propria Famiglia .

Siegue dopo l' antica Chiesa Parrocchiale di Trafiume situata secondo l' ordine antico fuori dell' abitato ; Ella è officiata da un Canonico di Cannobio , dedicata al Mistero della Purificazione , ed il Clero di Cannobio qui viene processionalmente a farvi la funzione della candela . Si vuole questa Chiesa fabricata da s. Giulio , come nota anche l' iscrizione posta sopra la Porta , e ciò si congettura anche dal culto particolare di questo popolo , mentre il Macaneo nella sua Cosmografia dice = Transfluvius colit D. Iulium = L'immagine del Santo è dipinta dietro l' Altar maggiore dal Magno Gaudenzo . V' à d' osservabile il vago Oratorio di s. Anna con due eleganti Capelle fregiate di marmi , e quadri preziosi ; così pure l' antica Capelletta di S. M. di Loreto , il di cui Capellano ha l' obbligo della Scuola per 12. figliuoli . Le Case più antiche erano più vicine alla fontana , e stendevansi alla Chiesa,

Borgate contiene varj Oratorj. Questa Parrocchia è situata in bel prospetto del Lago, e forma 80 famiglie. La Chiesa antica fu consacrata nel 1473, e rinnovellata in ampia struttura con tre Porte, fu solennemente benedetta ai 21 Dicembre 1785. Il Territorio era ben ripieno di Bestiami, ed alpestri Cascine, che furono poi rovinate, dopocchè gli Abitanti si sono avviati pel Mondo ritornando nell'Inverno a godere i guadagni fatti colla propria Famiglia.

Siegue dopo l'antica Chiesa Parrocchiale di Trafume situata secondo l'ordine antico fuori dell'abitato; Ella è officiata da un Canonico di Cannobio, dedicata al Mistero della Purificazione, ed il Clero di Cannobio qui viene processionalmente a farvi la fonzione della candela. Si vuole questa Chiesa fabbricata da s. Giulio, come nota anche l'iscrizione posta sopra la Porta, e ciò si congettura anche dal culto particolare di questo popolo, mentre il Macaneo nella sua Cosmografia dice = Transfluvius colit D. Iulium = L'Immagine del Santo è dipinta dietro L'Altar maggiore dal Magno Gaudenzo. V'è d'osservabile il vago Oratorio di s. Anna con due eleganti Capelle fregiate di marmi, e quadri preziosi; così pure l'antica Capelletta di S. M. di Loreto, il di cui Capellano ha l'obbligo della Scuola per 12 figliuoli. Le Case più antiche erano più vicine alla fontana, e stendevansi alla Chiesa,

come da muri, e parimenti si conosce, che si trovano nello scavare la Campagna.

DA Trafiame si passa a Cavaglio, e vicino alla strada si mirano scolpiti nella rupe tre anelli parte dello stemma Gentilizio Borromeo. S. Carlo corse qui pericolo di precipitare, essendovi caduta sotto la mula. Quindi i Viandanti sogliono toccar que' segni, ed invocar il Santo per ischivare il pericolo, che qui continuamente sovratta nei sassi, che dalla rupe di spesso cascano. La Parrocchial Chiesa di Cavaglio dedicata a s. Dominno era anticamente piccolissima, e si celebrava la festa della di lei consecrazione l'ultimo giorno di Ottobre. Fu poi riparata di nuovo, e consecrata dal Vescovo Ubaldo Tiberiense nel 1517. La Parrocchia vi fu eretta da s. Carlo ai 24. Giugno 1574.

DOPO Cavaglio si vede su di eminente monticello Gurone membro una volta di Cavaglio, e fu fatto Parrocchia dal Cardinal Federico nel 1619. mediante la Congrua fissata da certo Signor Squarcino pio, e ricco Patrizio, che ingionse al Parroco il peso della Scuola per i fanciulli. La Chiesa dell' Affonta, che prima cosisteva nella sola Capella laterale della Madonna delle Grazie venerata anche dagli Ete-ri fu poi allongata, e per la volta contribuì molto il Cardinal Monti nell'atto della Visita.

QUI vicina su di alto Promontorio si vede

come da muri e parimenti si conosce, che si trovano nello scavare la Campagna.

Da **Trafiume** si passa a **Cavaglio**, e vicino alla strada si mirano scolpiti nella rupe tre anelli parte dello stemma Gentilizio Borromeo. S. Carlo corse qui pericolo di precipitare essendovi caduta sotto la mula. Quindi i Viandanti sogliono toccar que' segni, ed invocar il Santo per ischivare il pericolo, che qui continuamente sovrasta nei sassi, che dalla rupe di spesso cascano. La Parrocchial Chiesa di Cavaglio dedicata a s. Domnino era anticamente piccolissima, e si celebrava la festa della di lei consecrazione l'ultimo giorno di Ottobre. Fu poi riparata di nuovo, e consecrata dal Vescovo Ubaldo Tiberiense nel 1517. La Parrocchia vi fu eretta da s. Carlo ai 24 giugno 1574.

Dopo Cavaglio si vede su di eminente monticello **Gurone** membro una volta di Cavaglio, e fu fatto Parrocchia dal Cardinal Federico nel 1619 mediante la Congrua fissata da certo Signor Squarcino pio, e ricco Patrizio, che ingionse al Parroco il peso della Scuola per i fanciulli. La Chiesa dell'Assonta, che prima consisteva nella sola Cappella laterale della Madonna delle Grazie venerata anche dagli Esteri fu poi allongata, e per la volta contribuì molto il Cardinal Monti nell'atto della Visita.

Qui vicina su di alto Promontorio si vede

Spoccia, la di cui Chiesa di s. M. Maddalena fu fabbricata nel 1445., ed un Secolo dopo consecrata dal Vescovo Crivelli, ed eretta Parrocchia dal Cardinal Federico nel 1615. essendo stata smembrata da Orasso. Nel distretto vi fu eretto il celebre Oratorio di Maria detta di Re benedetto solennemente nel 1772. dal Proposto Gallerini Vicario foraneo di Cannobio.

ORasso sta qui vicino, la di cui Chiesa primiera, che ora serve di Sagristia era intitolata del ss. Salvatore dipintovi in pilastro del Coro vecchio in forma Gotica. Era anticamente molto estesa questa Parrocchia, mentre ai tempi di s. Carlo fu smembrata da questa la Cura di Gurro, e di Falmenta nel 1560. Fuori dell'abitato sorge su di alta rupe l'Oratorio di s. Maria del Sasso fondato ai tempi di s. Carlo da certo Generello per essere stato liberato colla sua famiglia dalla peste.

CUrsolo ultima terra della Valle Canobbina, dove fu eretta la Parrocchia dal Cardinale Federico nel 1620. sotto l'invocazione di s. Antonio Abate, la di cui Chiesa fu fatta nel 1421., e poi allongata con Portico aggiuntovi, e Campanile coll'assistenza del moderno Parroco, ed oblazioni avute dall'Emo Pozzobonelli. Fin dall'anno 999. v'han memorie di questa Terra. Qui è osservabile il vicino Sasso Finero, dove è stata anticamente aperta la via Maeltra, che conduce nell'Os-

Spoccia, la di cui Chiesa di s. M. Maddalena fu fabbricata nel 1445, ed un Secolo dopo consacrata dal Vescovo Crivelli, ed eretta Parrocchia dal Cardinal Federico nel 1615 essendo stata smembrata da Orasso. Nel distretto vi fu eretto il celebre Oratorio di Maria detta di Re benedetto solennemente nel 1772 dal Proposto Gallerini Vicario foraneo di Cannobio.

Orasso stà qui vicino, la di cui Chiesa primiera, che ora serve di Sagristia era intitolata del ss. Salvatore dipintovi in pilastro del Coro vecchio in forma Gottica . Era anticamente molto estesa questa Parrocchia mentre ai tempi di s. Carlo fu smembrata da questa la Cura di Gurro, e di Falmenta nel 1560. Fuori dell'abitato sorge su di alta rupe l'Oratorio di s. Maria del Sasso fondato ai tempi di s. Carlo da certo Generello per essere stato liberato con la sua famiglia dalla peste.

Cursolo ultima terra della Valle Conobbina , dove fu eretta la Parrocchia dal Cardinale Federico nel 1620 sotto l'invocazione di s. Antonio Abate, la di cui Chiesa fu fatta nel 1421, e poi allongata con Portico aggiuntovi, e Campanile coll'assistenza del moderno Parroco, ed oblazioni avute dall'Emo Pozzobonelli. Fin dall'anno 999 v'han memorie di questa Terra. Qui è osservabile il vicino Sasso Finero, dove è stata anticamente aperta la via Maestra, che conduce nell'Os-

sola, ed in Francia dalla parte del Monte Sempione .

GURRO nella parte opposta ha la sua Chiesa antichissima consacrata fino dai 11. Marzo 1336., e riconciliata nell' Ottobre del 1546. da Monsignor Crivelli. Essendo stata questa Chiesa smembrata da Orasso, vi rissiedeva il Parroco sei mesi a vicenda con Falmenta, vi si conservava il Santissimo, ed il Battisterio. Ma il Cardinale Federico vi eresse la Cura perpetua nel 1616. Il primo Parroco presentato dal popolo fu un certo Ceriolo, e presso i suoi discendenti si conserva ancora uno dei Lenzuoli, in cui riposò s. Carlo nel 1574.

PASSATO lo stretto passo di Mergurio, che per la Neve, che vi cade, impedisce talvolta il passaggio, ecco la popolata Terra di Falmenta numerosa di 200. famiglie. La Chiesa dedicata a s. Lorenzo già esisteva nel 1332., e fu consacrata ai 3. Gennajo 1546. da Monsignor Crivelli. Fu poi rifabricata nel 1619. con Portico colonnato, ampio Piazzale, ed Ossario, ed alta Torre fornita di sonori bronzi. Dopo varj contrasti con Gurro la Parrocchia vi fu eretta nel 1613. dal Cardinal Federico .

SOVRASTA a Falmenta in mezzo ad un ampio piano Crealla, la di cui Chiesa di s. Pietro fu fatta Cura dal Cardinal Pozzobonelli, avendovi assegnata la Congrua il Sig. Pianta

sola, ed in Francia dalla parte del Monte Sempione.

Gurro nella parte opposta ha la sua Chiesa antichissima consacrata fino dai 11 Marzo 1336, e riconciliata nell'Ottobre del 1546 da Monsignor Crivelli. Essendo stata questa Chiesa smembrata da Orasso, vi rissiedeva il Parroco sei mesi a vicenda con Falmenta, vi si conservava il Santissimo, ed il Battisterio. Ma il Cardinal Federico vi eresse la Cura perpetua nel 1616. Il primo Parroco presentato dal Popolo un certo Ceriolo, e presso i suoi discendenti si conserva ancora uno dei Lenzuoli, in cui riposò s. Carlo nel 1574.

Passato lo stretto passo di Mergurio, che per la Neve, che vi cade, impedisce talvolta il passaggio, ecco la popolata Terra di Falmenta numerosa di 200 famiglie. La Chiesa dedicata a s. Lorenzo già esisteva nel 1332, e fu consacrata ai 3 Gennaio 1346 da Monsignor Crivelli. Fu poi rifabricata nel 1619 con Portico colonnato, ampio Piazzale, ed Ossario, ed alta Torre fornita di sonori bronzi. Dopo vari contrasti con Gurro la Parrocchia vi fu eretta nel 1613 dal Cardinal Federico.

Sovrasta a Falmenta in mezzo ad un ampio piano Crealla, la di cui Chiesa di s. Pietro fu fatta Cura dal Cardinal Pozzobonelli, avendovi assegnata la Congrua il Sig. Pianta

Parroco , e Vicario Foraneo di s. Agata con
riferiva del Juspatronato .

Vigiona è così detta perchè vicina al Fiume Giona , che sbocca dalla Valle Vedasca . Prima d'entrare in questa Terra s'incontra l' antica Chiesa di s. Maurizio consacrata ai 6. Giugno 1492. , dopo poi si vede la nuova vaga Chiesa consacrata da Monsignor Rejna nel 1749. Anticamente il Capellano , che quì era fino nel 1343. assisteva anche quei di Trarego , il quale fu poi eretto in Cura , e la sua Chiesa di s. Martino fu rifabricata nel 1610. , ed ampliata a tre Navi nel 1640. Il Portico colonnato vi fu aggiunto sotto il Curato Pagnetti , che vi fu Parroco 60. anni . Le preziose supellettili furono procurate alla Chiesa dai Benefattori , che avendo a nome della Chiesa fatto una gran vincita al Lotto di Torino , fondarono così la Congrua al Parroco , e riattarono le Strade . Nel vicino Prato , ed Alpi di Gregio i Vallombrosani tenevano numerose greggie . Ora è Padrone il Capitolo di Cannobio .

QUì vicino sta Oggionio piccol Villa eretta pochi anni sono in Parrocchia , dove stava già il Battistero attesa la troppa lontananza da Canero .

Èccoci ora a Canero descritto già dal Leandro per un Borgo . La di lui situazione favorita dal Cielo col clima temperato ,

Parroco, e Vicario Foraneo di s. Agata con risserva del Juspatronato.

Vigiona è così detta perché vicina al Fiume Giona, che sbocca dalla Valle Vedasca. Prima d'entrare in questa Terra s'incontra l'antica Chiesa di s. Maurizio consacrata ai 6 Giugno 1492, dopo poi si vede la nuova vaga Chiesa consacrata da Monsignor Rejna nel 1749. Anticamente il Cappellano, che qui era fino nel 1343 assisteva anche quei di Trarego, il quale fu poi eretto in Cura, e la sua Chiesa di s. Martino fu rifabricata nel 1610, ed ampliata a tre Navi nel 1640. Il Portico colonnato vi fu aggiunto sotto il Curato Pagnetti, che vi fu Parroco 60 anni. Le preziose supellettili furono procurate alla Chiesa dai Benefattori, che avendo a nome della Chiesa fatto una gran vincita al Lotto di Torino, fondarono così la Congrua al Parroco, e riattarono le Strade. Nel vicino Prato, ed Alpi di Gregio i Vallombrosani tenevano numerose greggie. Ora è Padrone il Capitolo di Cannobio.

Quì vicino sta **Oggionio** piccol Villa eretta pochi anni sono in Parrocchia, dove stava già il Battistero attesa la troppa lontananza da Canero.

Eccoci ora a **Canero** descritto già dal Leandro per un Borgo. La di lui situazione favorita dal Cielo col clima temperato,

l' amenità delle Campagne , la copia di spiritosi vini lo fanno celebre . Degno è d' osservazione l' Oratorio di s. Rocco , a cui si dice fosse annesso un Monastero , come dimostra ancora il recinto , e la forma dell' edificio , e giardino posseduti ora dai Signori Calderoni , dei quali fa onorevole memoria il Carmine nella sua storia ; anzi nel loro domestico Archivio si legge il Privilegio di Cittadinanza dato loro dal Duca Filippo Visconti . Canero con Ugiona era una volta della Mensa Vescovile di Novara , e il Vescovo Aripaldo donollo al suo Capitolo ; Ma questo popolo si liberò da detta Servitù nel 1211. come si legge nell' Archivio della Sagrastia di Canero . La Chiesa Parrocchiale di s. Giorgio è situata fuori di Canero ; ella è assai antica , e riedificata a tre navi con Portico , e Campanile nel 1680. In una delle Capelle si venera il corpo di s. Fauto Martire donato da Stefano Botazzo .

L E G I U N O .

DA una legione qui tenuta dai Romani si vuole fatto il nome a Legiuno , e si dice , che Cesare nel suo viaggio , che fece per domare i Savojardi siasi quì fermato . Vi ha in Legiuno l' antichissima Chiesa di s. Primo , dove si vede un Arca di mattoni con un' iscrizione , che addita essere ivi riposto il Corpo di s. Primo Martire con alcune Reliquie di s. Feliciano , e che il santo Corpo

l'amenità delle Campagne, la copia di spiritosi vini lo fanno celebre. Degno è d'osservazione l'Oratorio di s. Rocco, a cui si dice fosse annesso un Monastero, come dimostra ancora il recinto, e la forma dell'edificio, e giardino posseduti ora dai Signori Calderoni, dei quali fa onorevole memoria il Carmine nella sua storia; anzi nel loro domestico Archivio si legge il Privilegio di Cittadinanza dato loro dal Duca Filippo Visconti. Canero con Ugiona era una volta della Mensa Vescovile di Novara, e il Vescovo Aripaldo donollo al suo Capitolo. Ma questo popolo si liberò da detta Servitù nel 1211 come si legge nell'Archivio della Sagristia di Canero. La Chiesa Parrocchiale di s. Giorgio è situata fuori di Canero, ella è assai antica, e riedificata a tre navi con Portico, e Campanile nel 1680. In una delle Cappelle si venera il corpo di s. Fauto Martire donato da Stefano Botazzo.

LEGIUNO

Da una legione qui tenuto dai Romani si vuole fatto il nome a Legiuno, e si dice , che Cesare nel suo viaggio, che fece per domare i Savojardi siasi quì fermato. Vi ha in Legiuno l'antichissima Chiesa di s. Primo, dove si vede un Arca di mattoni con un'iscrizione che addita essere ivi riposto il Corpo di s. Primo Martire con alcune Reliquie di s. Feliciano, e che il Santo Corpo

fu donato dal Papa Sergio II. ad Eremberto uomo illustre, Conte, e Vassallo di Lottario Imperadore, il quale lo fece trasferire da Roma con inni, e cantici spirituali, nella quale occasione furono operati dei miracoli, e che finalmente fu deposto in quel sito per ordine di Angilberto II. Nostro Arcivescovo nell'anno 23. del suo Pontificato il giorno primo di Agosto del 846. Il detto Conte poi donò a questa Chiesa molti beni, e volle che vi fosse ordinato un Sacerdote da lui chiamato Custode, ed Ordinario per rissiedervi continuamente. S. Carlo nella visita quì fatta fece l'autentica ricognizione di detto Corpo.

La Chiesa Plebana di Legiuno esisteva fino nel 1288. coonestata da una Collegiata, di cui v'è ancora un avanzo in due Canonici Coadjutori al Proposto nel ministero Parrocchiale. Fin d'allora conteneva ella nel suo Plebanato 18. Chiese.

Nel Territorio di Legiuno si vede la Chiesa di s. Caterina detta del Sasso visitata dai Popoli a guisa d'un Santuario, della qual Chiesa ecco l'origine: Alberto Besozzo Signore ricco, ed avaro corse pericolo sul Verbano di naufragare. Fece voto di lasciar tutto, e ritirarsi in qualche eremo, se Dio l'avesse sottratto dal pericolo. Graziato pertanto dal Cielo, quì venne su di questa orrida rupe nel 1319., e vi dimorò dentro un orrido speco per lo spazio di 37. anni. I Popoli di Sunna, e di Palanza a lui ri-

fu donato dal Papa Sergio II, ad Eremberto uomo illustre, Conte, e Vassallo di Lottario Imperadore, il quale lo fece trasferire da Roma con inni, e cantici spirituali, nella quale occasione furono operati dei miracoli, e che finalmente fu deposto in quel sito per ordine di Angilberto II. Nostro Arcivescovo nell'anno 23 del suo Pontificato il giorno primo di Agosto del 846. Il detto Conte poi donò a questa Chiesa molti beni, e volle che vi fosse ordinato un Sacerdote da lui chiamato Custode, ed Ordinario per rissiedervi continuamente. S. Carlo nella visita qui fatta fece l'autentica ricognizione di detto Corpo.

La Chiesa Plebana di Legiuno esisteva fino nel 1288, coonestata da una Collegiata, di cui v'è ancora un avanzo in due Canonici Coadjutori al Proposto nel ministero Parrocchiale. Fin d'allora conteneva ella nel suo Plebanato 18 Chiese.

Nel Territorio di Legiuno si vide la Chiesa di s. Catterina detta del Sasso visitata dai Popoli a guisa d'un Santuario, della qual Chiesa ecco l'origine: Alberto Besozzo Signore ricco, ed avaro corse pericolo sul Verbano di naufragare. Fece voto di lasciar tutto, e ritirarsi in qualche eremo, se Dio l'avesse sottratto dal pericolo. Graziato pertanto dal Cielo, qua venne su di questa orrida rupe nel 1319, e vi dimorò dentro un orrido speco per lo spazio di 37 anni. I Popoli di Sunna, e di Palanza a lui ri-

corsero in occasione di peste, e a di lui persuasione eressero su di questa rupe la Chiesaletta a s. Catterina, ampliata in occasione della morte del Beato Penitente, il quale è venerato dai Popoli anche lontani. Presso questa Chiesa v'era un Monastero di Domenicani, ai quali furono sostituiti i Monaci Ambrosiani. Finalmente vi abitarono i Carmelitani della Congregazione di Mantova, soppressi i quali la Chiesa è governata da un Sacerdote Assistente, e Coadjutore di Legiuno.

P I E V E .

PAssata la famosa Rupe del Saffo Ballaro s' incontra la terra di Cerro assai nobilitata dall'abitazione dai Conti Guillizzoni. La dirocata Casa di Polidoro crudele, ed astuto ladrone rese questi lidi assai nominati. Costui con inganno, e prepotenza trovava il modo di saccheggiare tutte le Barche, che da quì passavano. Ma il Tribunale della Giustizia di Varese appese ben presto sul patibolo nella spiaggia l'infame corsaro co'suoi compagni. Era in Cerro nel 1023. una Chiesa di s. Maurizio, un forte Castello, che formava Corte, e tre parti furono donate al Monastero di Arona da Ricardo, ed Anselda sua moglie, e figlia del Conte Lanfranco.

LAveno fu il soggiorno di Tito Labieno, che poi affonse l'Impero, e di alcu-

corsero in occasione di peste, e a di lui persuasione eressero su di questa rupe la Chiesetta a s. Catterina, ampliata in occasione della morte del Beato Penitente, il quale è venerato dai Popoli anche lontani. Presso questa Chiesa v'era un Monastero di Domenicani, ai quali furono sostituiti i Monaci Ambrosiani. Finalmente vi abitarono i Carmelitani della Congregazione di Mantova, soppressi i quali la Chiesa è governata da un Sacerdote Assistente, e Coadjutore di Legiuno.

PIEVE

Passata la famosa Rupe del Sasso Ballaro s'incontra la terra di Cerro assai nobilitata dall'abitazione dai Conti Guillizzoni. La dirocata Casa di Polidoro crudele, ed astuto ladrone rese questi lidi assai nominati. Costui con inganno, e prepotenza trovava il modo di saccheggiare tutte le Barche, che da qui passavano. Ma il Tribunale della Giustizia di Varese appese ben presto sul patibolo nella spiaggia l'infame corsaro co' suoi compagni. Era in Cerro nel 1023 una Chiesa di s. Maurizio, un forte Castello, che formava Corte, e tre parti furono donate al Monastero di Arona da Ricardo , ed Anselda sua moglie, e figlia del Conte Lanfranco.

Laveno fu il soggiorno di Tito Labieno, che poi assonse l'Impero, e di alcu-

ne Truppe Romane opposte alle Nazioni oltramontane . Un Porto egli è quello dei più celebri del Verbano , e i Forastieri vi sono frequentissimi e pel Mercato , che si tiene ogni settimana , e per la Regia Strada , che mette alla Capitale , ed anche pel concorso de' Viaggiatori desiosi di ammirare la grandiosità Borromea nelle vicine Isole , che sorgono in mezzo al Lago . Pochi passi fuori di Laveno sta l'antica Parrocchiale non più officiata , che una sol volta l'anno , cioè nel dì di M. V. Assunta , a cui è dedicata , che si vuole fatta sulle rovine della Casa d' un certo Soffolo , che fu Soldato dell' Esercito di Tito sotto a Gerusalemme .

Mombello Paese il più popolato di questa Pieve aveva anticamente un Convento di Umiliati , dove abitò il famoso Frate Farina , che tentò di uccidere s. Carlo .

P O R L E Z Z A .

FU questo Paese una Corte privilegiata delle Monache dette del Senatore di Pavia . Nel 1148. però il Monastero Maggiore di Milano n' era padrone . Soggiacque Porlezza a luttuose vicende nelle guerre tra i Comaschi , e Milanesi . Era qui una Collegiata fino dal secolo XIII. s. Carlo beneficò assai questo Paese , eresse la Coadjutoria , e la Scolastica , consacrò l' Altar mig-

ne Truppe Romane opposte alle Nazioni ultramontane. Un Porto egli è quello dei più celebri del Verbano, e i Forestieri vi sono frequentissimi e per Mercato, che si tiene ogni settimana, e per la Regia Strada che mette alla Capitale, ed anche pel concorso de' Viaggiatori desiosi di ammirare la grandiosità Borromea nelle vicine Isole, che sorgono in mezzo al Lago. Pochi passi fuori di Laveno sta l'antica Parrocchiale non più officiata, che una sol volta l'anno, cioè nel dì di M. V. Assunta, a cui è dedicata, che si vuole fatta sulle rovine della Casa d'un certo Sossolo, che fu Soldato dell'Esercito di Tito sotto a Gerusalemme.

Mombello Paese il più popolato di questa Pieve aveva anticamente un Convento di Umiliati dove abitò il famoso Frate Farina, che tentò di uccidere s. Carlo.

PORLEZZA

Fu questo Paese una Corte privilegiata delle Monache dette del Senatore di Pavia. Nel 1148 però il Monastero Maggiore di Milano n'era padrone. Soggiacque Porlezza a luttuose vicende nelle guerre tra i Comaschi, e Milanesi. Era quì una Collegiata fino dal secolo XIII s. Carlo beneficò assai questo Paese, eresse la Coadjutoria, e la Scolastica, consacrò l'Altar mag-

giore della Chiesa Plebana , fece fabbricare il Convento ai Cappuccini . Vi ordinò in Sodiaco l' Abate Paolo Sfondrati nipote di Gregorio XIV.

Nella Pieve v' ha d' osservabile la Val-Cavargna , dove c' è una Chiesa di s. Uguzzone , che vi si vede dipinto in abito di Pastore in atto di distribuire del caccia a' Poveri , perchè si crede che sia stato ucciso dal suo Padrone , il quale dubitava , che il Santo gli rubbasse per far carità . Gli abitanti di questa Valle furono noti due secoli fa per le loro astuzie , colle quali arrivarono a ingannare popoli intieri per così procacciarsi il vitto andando vagabondi per la Lombardia . S. Carlo prevenne tutti i Vescovi per ovviare i disordini , e le superstizioni , che ne ridondavano , e diede soccorsi in dinaro , perchè questi abitanti si abilitassero a convenienti impieghi .

Qui vicina è la Val-Capriasca , la di cui Chiesa Matrice è Tesserete , nella quale s. Carlo fece un Omilia , e vi trovò il popolo così bene adottrinato , e morigerato , che fu contentissimo . Le Orsoline meritano per la loro singolare pietà gli eloggj del Santo Pastore . La Chiesa è officiata da tre Parrochi avanzo della Collegiata , che vi esisteva nel Secolo XIII.

LA Val-Solda è al presente Signoria dell'

giore della Chiesa Plebana, fece fabbricare il Convento ai Cappuccini. Vi ordinò in Sodiacono l'Abate Paolo Sfondrati nipote di Gregorio XIV.

Nella Pieve v'ha d'osservabile la **Val-Cavargna**, dove c'è una Chiesa di s. Uguzzone, che vi si vede dipinto in abito di Pastore in atto di distribuire del caccio a' Poveri, perché si crede che sia stato ucciso dal suo Padrone, il quale dubitava, che il Santo gli rubasse per far carità. Gli abitanti di questa Valle furono noti due secoli fa per le loro astuzie, colle quali arrivarono a ingannare popoli intieri per così procacciarsi il vitto andando vagabondi per la Lombardia. S. Carlo prevenne tutti i Vescovi per ovviare i disordini, e le superstizioni, che ne ridondavano, e diede soccorsi in dinaro, perché questi abitanti si abilitassero a convenienti impieghi.

Qui vicina è la **Val-Capriasca**, la di cui Chiesa Matrice è Tesserete, nella quale s. Carlo fece un Omilia, e vi trovò il popolo così bene adottrinato, e morigerato, che fu contentissimo. Le Orsoline meritano per la loro singolare pietà gli eloggj del Santo Pastore. La Chiesa è officiata da tre Parrochi avanzo della Collegiata, che vi esisteva nel Secolo XIII.

La **Val-Solda** è al presente Signoria dell'

Arivescovo di Milano . La compongono sei Parrocchie , fra le quali è antichissima quella di s. Mammete . Vicino ad Albogasio eravi un forte Castello , che apparteneva al Sig. Stefano de' Confalonieri di Agliate . E' celebre in questa Valle un Tempio dedicato a Maria Vergine , che si dice il tempio dei Miracoli di Caravino , il quale è governato da sei Deputati del corpo di detta Valle .

V A L - T R A V A G L I A .

B E D E R O .

A Lla metà d' un Monte , che bagna i piedi nel Verbano sta situato Bedero una volta membro della Pieve di Domo . Fu s. Galdino , che nel 1165. qui eresse una Collegiata dedicata a s. Vittore , e vi trasportò la Prepositura di Domo , facendo Bedero Capo di Pieve . I Canonici di Bedero proseguirono ad esercitare il Ministero Parrocchiale nelle Terre di Porto , Castello , Roggiano , Briffago , Voldomino fino ai tempi di s. Carlo , che le provvide di Parrochi obbligando però questi a portarsi processionalmente alla Plebana di Bedero nella festa di s. Vittore , e farvi l' obblazione d' un Cereo . Vicino a Bedero sta il piccol membro di Sala , dove abitava fino dal 1278. la nobilissima famiglia Sessa descritta nella Matricola degli Ordinarij .

Arcivescovo di Milano. La compongono sei Parrocchie, fra le quali è antichissima quella di s. Mammete. Vicino ad Albogasio eravi un forte Castello, che apparteneva al Sig. Stefano de' Gonfalonieri di Agliate. E' celebre in questa Valle un Tempio dedicato a Maria Vergine, che si dice il Tempio dei Miracoli di Caravino, il quale è governato da sei Deputati del corpo di detta Valle.

VAL-TRAVAGLIA

BEDERO

Alla metà d'un Monte, che bagna i piedi nel Verbano sta situato Bedero una volta membro della Pieve di Domo. Fu s. Galdino, che nel 1165 qui eresse una Collegiata dedicata a s. Vittore, e vi trasportò la Prepositura di Domo, facendo Bedero Capo di Pieve. I Canonici di Bedero proseguirono ad esercitare il Ministero Parrocchiale nelle Terre di Porto, Castello, Roggiano, Brissago, Voldomino fino ai tempi di s. Carlo, che le provvide di Parrochi obbligando però questi a portarsi processionalmente alla Plebana di Bedero nella festa di s. Vittore e farvi l'oblazione d'un Cereo. Vicino a Bedero sta il piccolo membro di Sala, dove abitava fino dal 1278 la mobilissima famiglia Sessa descritta nella Matricola degli Ordinarj.

P I E V E .

Castello era una Rocca chiamata inespugnabile, che diede il nome a tutta la Valle. Furono qui a difenderla il Re Adalberto figliuolo del Re Berengario, e Vidone Marchese suo fratello nel 962. contro gli attentati di Ottone Imperatore, il quale arrivò ad impadronirsene, e probabilmente coll'assistenza del nostro Arcivescovo Valperto nel 964. tanto da lui privilegiato. Quindi noi vediamo che questo Paese era soggetto ai nostri Arcivescovi, i quali vi fabricarono anche un Palazzo per propria abitazione. Anzi si sa, che l'Arcivescovo Ottone rifabricò anche questa fortezza. S. Carlo vi istituì la Parrocchia, la quale ha sotto di se molte Villette.

Longi dal lido del Verbano un miglio salendo sul monte si ritrova la Terra di Domo, la di cui Chiesa dedicata a M. V. Assunta fu fino ai tempi di s. Galdino la Matrice di tutta la Valtravaglia. Vi si vede ancora l'antichissimo Battistero Plebano. S. Carlo consacrò l'Altar maggiore, ed anche il Cemeterio, e fece un Omilia a questi Terrazzani.

Calando dall'erto colle di Bedero in distanza d'un miglio si vede Germignaga così detta quasi a *Gemino Lacu* venendo ella bagnata nel piede dal Verbano, e dal fiume

PIEVE

Castello era una Rocca chiamata inespugnabile che diede il nome a tutta la Valle. Furono qui a difenderla il Re Adalberto figliuolo del Re Berengario, e Vidone Marchese suo fratello nel 962 contro gli attentati di Ottone Imperatore, il quale arrivò ad impadronirsene e probabilmente coll'assistenza del nostro Arcivescovo Valperto nel 964 tanto da lui privilegiato. Quindi noi vediamo che questo Paese era soggetto ai nostri Arcivescovi, i quali vi fabbricarono anche un Palazzo per propria abitazione. Anzi si sa, che l'Arcivescovo Ottone rifabricò anche quella fortezza s. Carlo vi istituì la Parrocchia, la quale ha sotto di sé molte Villette.

Longi dal lido del Verbano un miglio salendo sul monte si ritrova la Terra di **Domo**, la di cui Chiesa dedicata a M. V. Assunta fu fino ai tempi di s. Galdino la Matrice di tutta la Valtravaglia. Vi si vede ancora l'antichissimo Battistero Plebano. S. Carlo consacrò l'Altar maggiore, ed anche il Cemeterio, e fece un Omilia a questi Terrazzani.

Calando dall'erto colle di **Bedero** in distanza d'un miglio si vede **Germignaga** così detta quasi a *Gemino Lacu* venendo ella bagnata nel piede dal Verbano e dal fiume

Tresa , che sorte dal Lago di Lugano . Ella è Terra di gran passaggio , e Piazza considerevole di legna , e di carboni ; Ella è antichissima , e fino nel 807. si hanno memorie di Germignaga , ed era la Prefettura di tutta la Valle . Fu qui dove avvenne la Battaglia trà i Torriani , ed Ottone il Grande , in cui quelli furono tutti sconfitti . La vittoria fu così compita , che di lì a poco tempo mise il Visconti nel possesso della sua Sede .

LUvino giace sul margine del Verbano . Borgo egli è questo dai nostri Duchi contraddistinto coi privilegj della Città di Angera . Luvino è un passo dei più importanti per Lugano , per Como , per Varese , celebre per ferro , per rame , ed altre merci , dove si tiene pubblico Mercato ogni quindici giorni . La famiglia Luvini , che qui abitava , era delle più Nobili dell' ordine dei Valvasori , che assistevano più da vicino la persona dell' Imperatore .

La Chiesa Parrocchiale dedicata a ss. Pietro , e Paolo fu fatta rifabricare da s. Carlo . La Chiesa di s. Maria delle Grazie era officiata dai Carmelitani , e in essa fu sepolto il B. Giacomo Eleuterio Religioso pure Carmelitano , dal quale il Borgo di Luvino ottenne la liberazione da un morbo epidemico . Vicino alle Isole di Luvino si vede il Romitorio di s. Onofrio . Nulla manca a questo Paese di lustro per renderlo distinto , come lo è sopra tutti gli altri della Valtravaglia .

Ma-

Tresa, che sorte dal Lago di Lugano. Ella è Terra di gran passaggio, e Piazza considerevole di legna, e di carboni; Ella è antichissima, e fino nel 807 si hanno memorie di Germignaga, ed era la Prefettura di tutta la Valle. Fu qui dove avvenne la Battaglia tra i Torriani, ed Ottone il Grande, in cui quelli furono tutti sconfitti. La vittoria fu così compita che di lì a poco tempo mise il Visconti nel possesso della sua Sede.

Luvino giace sul margine del Verbano Borgo egli è questo dai nostri Duchi contraddistinto coi privilegj della Città di Angera. Luvino è un passo dei più importanti per Lugano, per Como, per Varese, celebre per ferro, per rame ed altre merci, dove si tiene pubblico Mercato ogni quindici giorni. La famiglia Luvini, che qui abitava, era delle più nobili dell'Ordine dei Valvasori, che assistevano più da vicino la persona dell'Imperatore.

La Chiesa Parrocchiale dedicata a ss. Pietro, e Paolo fu fatta rifabricare da s. Carlo. La Chiesa di s. Maria delle Grazie era officiata dai Carmelitani, ed in essa fu sepolto il B. Giacomo Eleuterio Religioso pure Carmelitano, dal quale il Borgo di Luvino ottenne la liberazione da un morbo epidemico. Vicino alle Isole di Luvino si vede il Romitorio di s. Onofrio. Nulla manca a questo Paese di lustro per renderlo distinto, come lo è sopra tutti gli altri della Valtravaglia.

Macagno Imperiale deve il suo lustro ad Ottone I. Imperatore , il quale avendo mandato gran parte delle sue Truppe all' Isola d' Orta , per avere nelle mani Villa moglie di Berengario Re d' Italia , in quella occasione fece un giro sul Verbano , e si trattenne alcuni giorni in Macagno , i di cui Abitanti fecero di tutto per trattare con la possibile magnificenza un tanto Ospite colla sua Corte Augusta . Grato Cesare all' onore ricevuto fece Macagno Corte Imperiale , e la diede con titolo di Contado a Tazio , e Robaconte Fratelli Mandelli , e loro discendenti col privilegio di mero , e misto Impero , colla ragione del gladio , di batter monete , ed ogn' altra giurisdizione . I detti privilegj furono poi ai detti Mandelli confermati nel 1110. , ed anche dal Barbarossa nel 1158. Carlo V. nel 1536. fece il Conte Giacomo Mandello Conte del S. R. I. , e diedegli la facoltà d' istituire il Mercato una volta la settimana conceduto poi a Luviso a vicenda ogni due settimane . Fu poi questo Paese assai rovinato nelle rivoluzioni delle passate guerre . Qui trasse i suoi natali il celebre Macaneo , che fu l' Antiquario della Corte di Torino fino al 1530.

IL Fiume Gionna divide questo dall' altro Macagno , che per la sua posizione verso la Cima del Lago si dice superiore . Da questo Macagno sorti la Famiglia Crena , che in-

Macagno Imperiale deve il suo lustro ad Ottone I Imperatore, il quale avendo mandato gran parte delle sue Truppe all'Isola d'Orta, per avere nelle mani Villa moglie di Berengario Re d'Italia, in quella occasione fece un giro sul Verbano, e si trattene alcuni giorni in Macagno, i di cui Abitanti fecero di tutto per trattare con la possibile magnificenza un tanto Ospite colla sua Corte Augusta. Grato Cesare all'onore ricevuto fece Macagno Corte Imperiale, e Robaconte Fratelli Mandelli, e loro discendenti col privilegio di mero, e misto Impero, colla ragione del gladio, di batter monete, ed ogn'altra giurisdizione. I detti privilegi furono poi ai detti Mandelli confermati nel 1110, ed anche dal Barbarossa nel 1158 Carlo V nel 1536 fece il Conte Giacomo Mandello Conte del S. R. I. e diedegli la facoltà d'instituire il Mercato una volta la settimana conceduto poi a Lu-vino a vicenda ogni ogni due settimane. Fu poi questo Paese assai rovinato nelle rivoluzioni delle passate guerre. Qui trasse i suoi natali il celebre Macaneo, che fu l'Antiquario della Corte di Torino fino al 1530.

Il Fiume Gionna divide questo dall'altro Macagno, che per la sua posizione verso la Cima del Lago si dice superiore. Da questo Macagno sortì la Famiglia Crena, che in-

ventò le machine da segare coll' aqua , con
che fece ricchezze immense, con cui eresse
vattissimi Giardini , e acquistò fondi da rac-
cogliere tre mille brente di Vino .

Porto fa nobile , e vago prospetto al
Lago a guisa di Borgo , e molti vogliono ,
che fosse tale nell' età andate ; Questo Pae-
se fu anticamente diviso in Nobili , e Vici-
ni , la qual divisione fu la cagione di liti
arrabiate affai . La Nobilissima famiglia Por-
ta diede gran lustro a questo Paese , e fra
gli altri distinti Personaggi era celebre Don
Cesare Porta Proposto di Varese , e grande
amico di s. Carlo . Nobilissima è pure la fa-
miglia Luvina , che qui abita .



ventò le machine da segare coll'aqua, con che fece ricchezze immense con cui eresse vastissimi Giardini, e acquistò fondi da raccogliere tre mille brente di Vino.

Porto fa nobile, e vago prospetto al Lago a guisa di Borgo, e molti vogliono, che fosse tale nell'età andate; Questo Paese fu anticamente diviso in Nobili , e Vicini la qual divisione fu la cagione di liti arrabiate assai. La Nobilissima famiglia Porta diede gran lustro a questo Paese, e fra gli altri distinti Personaggi era celebre Don Cesare Porta Proposto di Varese, e grande amico di s. Carlo. Nobilissima è pure la Famiglia Luvina, che qui abita.

E L E N C O
Delle anime della Seconda Regione .

A Ngera	N. 1433.	Inarzo, e Ber-	
Dagnente	„ 330.	nate	„ 450.
Lentate	„ 219.	Ispra	„ 696.
Liffanza	„ 203.	Movallo	„ 467.
Mejna	„ 660.	Ternate	„ 581.
Marcallo	„ 434.	Travedona	„ 1044.
Nebbiuno	„ 700.		
Oriano	„ 200.	Totale	N. 11232.
Pisano	„ 450.		
Ranco	„ 314.	C Annobio	N. 1600.
Tajno	„ 596.	S. Agata	„ 1075.
Sesto	„ 1439.	Bassano	„ 300.
		Briffago	„ 1250.
Totale	N. 6978.	Canero	„ 750.
		Cavaglio	„ 260.
A Rona	N. 1791.	Greala	„ 266.
		Cursolo	„ 200.
B esozzo	N. 895.	Falmenta	„ 1100.
S. Andrea	„ 400.	Gufo	„ 500.
Brescia	„ 931.	Garone	„ 210.
Bardello	„ 581.	Oraffo	„ 230.
Biandrono	„ 661.	Piaggio	„ 250.
Bogno	„ 350.	Pino	„ 206.
Cadrezate	„ 407.	Spozia	„ 345.
Cardana	„ 335.	Trarego, e	
Carnisio	„ 500.	Ghelio	„ 700.
Cazzago	„ 368.	Trafume	„ 559.
Coco	„ 375.	Tronzano	„ 259.
Comabio	„ 418.	Ugiona	„ 600.
Comero	„ 673.		
Gavirate	„ 1100.	Totale	N. 10660.

ELENCO
Delle anime della Seconda Regione

Angera	N.	1433	Inarzo e Bernate	"	450
Dagnente	"	330	Ispra	"	696
Lentate	"	219	Movallo	"	467
Lissanza	"	203	Ternate	"	581
Mejna	"	660	Travedona	"	1044
Marcallo	"	434	Totale	N.	11232
Nebbiuno	"	700			
Oriano	"	200	Cannobio	N.	1600
Pisano	"	450	S. Agata	"	1075
Ranco	"	314	Bassano	"	300
Tajno	"	596	Brissago	"	1250
Sesto	"	1439	Canero	"	750
Totale	N.	6978	Cavaglio	"	260
			Creala	"	266
Arona	N.	1791	Cursolo	"	200
			Falmenta	"	1100
Besozzo	N.	895	Guro	"	500
S. Andrea	"	400	Gurone	"	210
Brescia	931		Orasso	"	230
Bardello	"	581	Piaggio	"	250
Biandrono	"	661	Pino	"	206
Bogno	"	350	Spozia	"	345
Cadrezate	"	407	Trarego e Ghelio	"	700
Cardana	"	335	Trafume	"	559
Carnisio	"	500	Tronzano	"	259
Cazzago	"	368	Ugiona	"	600
Coco	"	375	Totale	N.	10660
Comabio	"	418			
Comero	"	673			
Gavirate	"	1100			

L Egiuno	N. 1074.	Campagnano	„ 719.
Arolo	„ 172.	Castello	„ 569.
Cerro	„ 234.	Curiglia	„ 282.
Laveno	„ 650.	Domo	„ 750.
Mombello	„ 834.	Dumenza	„ 962.
		Germignaga	„ 525.
		Graglio	„ 257.
Totale	N. 2964	Grantola	„ 192.
		Lozzo, e	
P Orlezza	N. 830.	Biegno	„ 295.
S. Bartolomeo	„ 508.	Luino	„ 1354.
Bugiolo	„ 108.	Macagno Su-	
Carlaccio	„ 536.	periore	„ 390.
Cavargna	„ 263.	Macagno In-	
Cima	„ 152.	feriore	„ 550.
Clajno	„ 155.	Masenzana	„ 399.
Corrido	„ 319.	Montegrino	„ 884.
Cusino	„ 122.	Monteviasco	„ 375.
Gotro	„ 263.	Porto	„ 455.
S. Nazaro	„ 422.	Rogiano	„ 183.
Osteno	„ 298.	Voldomino	„ 691.
Piano	„ 235.		
Sovera	„ 240.	Totale	N. 12714.
Totale	N. 4451.		
		<i>Val-Solda</i>	
<i>Valtravaglia</i>		A Lbogasio	„ 230.
B Edero	„ 832.	Castello	„ 105.
Agra	„ 539.	Cresogno	„ 82.
Armio	„ 483.	Loggio, e Dra-	
Bosco	„ 456.	no	„ 260.
Briffago	„ 289.	S. Mammete	„ 160.
Cadero	„ 283.	Puria	„ 228.
		Totale	„ 1065.

Legiuno	N.	1074	Campagnano	"	719
Arolo	"	172	Castello	"	569
Cerro	"	234	Curiglia	"	282
Laveno	"	650	Domo	"	750
Mombello	"	834	Dumenza	"	962
Totale	N.	2964	Germignaga	"	525
			Graglio	"	257
Porlezza	N.	830	Grantola	"	192
S. Bartolomeo	"	508	Lozzo e Biegno	"	295
Bugiolo	"	108	Luino	"	1354
Carlaccio	"	536	Macagno Su- periore	"	390
Cavargna	"	263	Macagno In- feriore	"	550
Cima	"	152	Masenzana	"	399
Clajno	"	155	Montegrino	"	884
Corrido	"	319	Monteviasco	"	375
Cusino	"	122	Porto	"	455
Gotro	"	263	Rogiano	"	183
S. Nazaro	"	422	Voldomino	"	691
Osteno	"	298	Totale	N.	12714
Piano	"	235			
Sovera	"	240	Val-Solda		
			Albogasio	N.	230
Totale	N.	4451	Castello	"	105
			Cresogno	"	82
Valtravaglia			Loggio e Drano	"	260
Bedero	"	832	S. Mammete	"	160
Agra	"	539	Puria	"	228
Armio	"	483	Totale	N.	1065
Bosco	"	456			
Brissago	"	289			
Cadero	"	283			

